Anno 107 · Numero 272

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

Venerdì 5 Dicembre 1975

STAMPA SERA

Torino · Via Marenco 32 · Tel. 65.88 (con 23 linee automatiche) · L. 150 (arretrati il doppio) · (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Trovato cadavere nel suo negozio di via Guido Reni

TORINO: OREFICE UCCISO

CON UN COLPO DI PISTOLA ALLA SCHIENA

Un orefice è stato assassinato nel suo negozio di via Guido Reni 205. Un colpo di pistola alla schiena e l'omicida se n'è andato richiudendosi la porta alle spalle. Non manca nulla, la cassaforte è intatta. Intorno ci sono negozi, un supermarket, gran viavai di gente: nessuno ha notato nulla. Il cadavere è stato scoperto alle 10,30 da una cliente che l'ha visto attraverso il vetro della porta.

La polizia ritiene che sia rimasto vittima di rapinatori. L'avrebbero ucciso al primo cenno di reazione e sarebbero subito fuggiti in preda al panico. Davanti al negozio, in mattinata, era stata vista una « 127 » verde targata Cuneo con tre giovani. Una macchina di questo tipo, rubata, è stata ritrovata a mezzogiorno in corso Siracusa.

La vittima è Michele Brossa, 35 anni, scapolo, abitante con i genitori in via Giordano Bruno. Il negozio è piccolo, con un lungo tavolo che funge da bancone, la cassaforte in vista e una sola vetrina. Aveva molti clienti di media condizione. Da qualche tempo l'orefice vi trascorreva la notte — una piccola branda nel retrobottega — per paura dei ladri.

Il delitto è avvenuto dopo le 9. A quell'ora infatti la signora Floriana, che ha un bar accanto all'oreficeria, porta a Michele Brossa tre caffè. Con lui ci sono un rappresentante ed un cliente. Alle 10,30 la signora Giovanna Moro, 40 anni, abitante nella zona, arriva con una catenina da riparare. Sulla porta c'è un cartello « *Si prega di suonare* » — c'è un congegno a scatto di apertura comandato da un pulsante sotto il bancone — ma nessuno risponde.

« *Ho anche bussato, poi ho guardato meglio* — dice la donna — *Allora ho visto il corpo sotto il bancone* ». Va nel negozio di casalinghi, la porta accanto. Parla con Vanda Tubino, 30 anni. « *Si sarà sentito male* » concludono. Insieme entrano nella tintoria a fianco e con la signora Rita Santoro, 40 anni, decidono di intervenire.

Dalla tintoria passano nel cortile e spezzano il vetro della porta della retrobottega. Aprono il chiavistello ed entrano. L'orefice è con la faccia sul pavimento su cui si è allargata una chiazza di sangue. Indossa pantaloni e maglione. Nella schiena, in basso, c'è il foro del proiettile di grosso calibro che l'ha ucciso.

Arriva subito un'autoradio dei carabinieri e scatta l'allarme generale. Il negozio è in ordine, la cassaforte è chiusa. Nessun segno di lotta. Un cassetto è semiaperto e sul bancone ci sono pochi gioielli di scarso valore. Un altro cassetto, contenente due pistole, è chiuso a chiave.

Un testimone che si è fatto vivo alle 12,30, ha riferito di aver visto un giovane scendere dalla « 127 » verde sospetta e dirigersi verso l'oreficeria. Questo pochi minuti prima della scoperta del delitto.

Alvaro Gili

OLANDA: SI TEME UNA STRAGE

Marines all'assalto

Stato d'allerta - Autoblindo accerchiano il convoglio

Terrore e dramma in Olanda. Uno degli ostaggi si ripara atterrito dalle raffiche di mitra (Telefoto a « Stampa Sera »)

L'Aia, 5 dicembre.

Il governo olandese ha proclamato lo stato d'allerta. Reparti di « marines » con 45 autoblindo si stanno accerchiando attorno al treno di Beilen. Sembra imminente una prova di forza, mentre i terroristi hanno comunicato che, all'apparire dei soldati, verrà aperto il fuoco contro gli ostaggi stipati nel vagone. « Sarà una strage » hanno gridato.

Nessuno dubita ormai della folle determinazione dei molucchesi di sacrificare ad uno ad uno i passeggeri ancora nelle loro mani. Ieri, quando un portavoce ha comunicato che il governo olandese aveva deciso di respingere le condizioni poste dal « commando », uno dei terroristi ha aperto uno sportello del vagone ed ha gettato sulla scarpata il corpo di un ostaggio.

La notte è trascorsa in un'atmosfera sempre più tesa. I riflettori della polizia hanno continuato ad illuminare sia il convoglio di Beilen sia il consolato indonesiano occupato ieri da un nuovo « commando ». Nessun segno di vita da parte dei terroristi e degli ostaggi. Più l'attesa si prolunga e più si ha la sensazione che i nervi dei guerriglieri, soprattutto quelli del treno, stiano per saltare.

Stamane dovrebbe essere concesso alle forze di polizia di ritirare i corpi delle tre vittime che finora ha provocato la spietata azione dei molucchesi.

Non si conosce ancora con precisione il numero dei feriti, ma si suppone che siano almeno alcune decine. Quando il secondo « commando » ha occupato ieri il consolato indonesiano, sono stati sparati numerosi colpi di mitra e di fucile. Delle quattro persone che sono riuscite a fuggire dall'edificio, tre si sono ferite cadendo dalle finestre, ma una era stata raggiunta da alcuni colpi di arma da fuoco. Anche sul convoglio di Beilen parecchi passeggeri sono in cattive condizioni.

Il governo olandese ha confermato stamane la sua intenzione di « tenere una linea più dura di quella di ieri ». Si attende ormai da un momento all'altro che la situazione si sblocchi in qualche modo, presumibilmente, visto lo spiegamento di forze fatto affluire attorno al convoglio, con un assalto da parte dei marines.

In questo caso, è presumibile che anche un'analoga prova di forza sia tentata contemporaneamente nell'edificio del consolato di Amsterdam. Il secondo commando entrato in azione ieri ha annunciato che « potrebbe succedere qualcosa di grave agli ostaggi, nel caso che venisse tentato un assalto al treno di Beilen ».

Stamane i terroristi hanno spinto sul balcone del consolato una bimba di 12 anni, bendata e con una corda attorno al collo; indossa solo un abitino dalle maniche corte nel freddo pungente di Amsterdam. Un molucchese le punta il fucile alla schiena, tenendosi bene al riparo dalla mira dei tiratori scelti della polizia.

(Ansa - Up - Reuter)

A PAGINA 3

La rivolta delle Molucche

LETTORI!

Realizziamo il vostro sogno di Natale

Siamo alla vigilia di Natale: un Natale particolare, con molte apprensioni, qualche speranza, soprattutto tanti desideri.

« Stampa Sera » vuole e deve fare qualcosa per i suoi lettori, anche se non è Babbo Natale, non ha né slitte né renne, e tanto meno le sue illimitate disponibilità. Può però fare qualcosa: mettere in contatto chi chiede con chi è disposto a dare, esaudire un desiderio sollecitando persone generose, e tenere accesa la fede nella fratellanza umana.

In poche parole, « Stampa Sera » si ripromette di realizzare il vostro « Sogno di Natale ». Esprimeteci un desiderio: noi cercheremo di farlo attuare. E' ovvio che deve essere un desiderio « possibile ». Difficilmente potremmo mandare qualcuno a fare un viaggio sulla luna o fargli recapitare un pacco di milioni.

Siamo sicuri però di poter trovare, tanto per fare qualche esempio, chi regala un cucciolo al bimbo che ha perso il suo; il francobollo che manca ad una serie di un giovane collezionista; il libro che completa una collana e così via. E ancora, appellandoci alla solidarietà dei nostri lettori, cercheremo di trovare il chirurgo che esegua un delicato intervento, un datore di lavoro che procuri un posto, un'agenzia che procuri un biglietto di viaggio a chi non ha mezzi e vuol passare Natale con i suoi cari lontani.

Come farci pervenire i desideri? Prenderemo in considerazione soltanto le richieste che ci giungeranno per scritto. Le lettere, con nome, cognome, indirizzo, eventuale numero telefonico, dovono essere inviate a « Stampa Sera », « Il Sogno di Natale », via Marenco 32, Torino.

Un'avvertenza. Poiché, nell'imminenza delle Feste, le poste subiranno ritardo, abbiamo pensato di ovviare all'inconveniente organizzando un nostro servizio: in questi giorni speciali cassette postali vivamente colorate vengono apposte all'esterno di locali pubblici nei seguenti centri: Alessandria, Aosta, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Pinerolo e Vercelli; Imperia, Sanremo e Savona. I nostri incaricati ci recapiteranno giorno per giorno la corrispondenza. Il nostro « Sogno » personale è proprio che ci giungano molte richieste da esaudire.

c. m.

DOMENICA, DOPO IL GRANDE DERBY

TIFOSI!

Chiamate 6568 vi risponderanno Sala e Capello

Domenica pomeriggio, poco più di un'ora dopo il derby, due protagonisti della sfida stracittadina attenderanno ai telefoni di « Stampa Sera » le chiamate dei tifosi e risponderanno alle loro domande. I due giocatori sono: Fabio Capello e Claudio Sala. Un'ora durerà il colloquio con gli appassionati delle rispettive squadre, Juventus e Torino. I due giocatori hanno accettato con entusiasmo di aprire il dialogo diretto con tifosi, dialogo che, al termine di ogni partita che Torino e Juventus giocheranno in casa durante questo campionato, sarà intrecciato da uno dei protagonisti.

Capello e Sala risponderanno alle chiamate dalle ore 17,30 alle ore 18,30: quanto essi si diranno con gli interlocutori sarà pubblicato su « Stampa Sera » del lunedì e su « Stampa Sera » di martedì. Se volete parlare con il vostro campione preferito fate questo numero: 65-68.

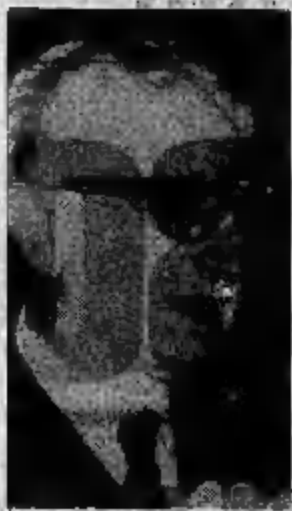
ULTIMA ORA

Un treno uccide 2 operai

Pontedera, 5 dicembre.

Un treno in transito sulla linea Livorno-Firenze ha investito un gruppo di operai delle ferrovie che lavorava sulla massicciata nei pressi della stazione di La Rotta. Due di essi sono morti; il caposquadra è stato ricoverato in ospedale in stato di choc. (Ansa)

NOTIZIE DAL MONDO

Leone a Malta

Roma, 5 dicembre.

Il presidente della Repubblica Leone e la signora Vittoria partono oggi pomeriggio, alle 14 e 10 da Ciampino, per una visita ufficiale di due giorni nella Repubblica di Malta. Da un punto di vista protocollare è la restituzione della visita di Stato compiuta a Roma dal presidente maltese Anthony Mamo nel maggio scorso; ma il viaggio di Leone va ben oltre l'atto di cortesia, e lo dimostra la presenza al suo fianco del ministro degli Esteri, Rumor.

I colloqui politici fra Leone e Mamo, allargati al primo ministro maltese Dom Mintoff e a Rumor, cominceranno subito.

I palestinesi invitati la prima volta alle N. U.

New York, 5 dicembre.

L'O.L.P. (Organizzazione per la liberazione della Palestina) di Arafat è stata invitata per la prima volta a partecipare a un dibattito del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, quello che si svolgerà oggi sul tema dei bombardamenti aerei israeliani di martedì scorso sui campi palestinesi nel Libano e che si concluderà probabilmente con una risoluzione di condanna per l'operato di Israele. Nove paesi membri del Consiglio di sicurezza hanno votato a favore dell'ammissione dei palestinesi, tre hanno votato contro (Stati Uniti, Gran Bretagna e Costarica); altri tre (Francia, Italia e Giappone) si sono astenuti.

Il delegato dell'O.L.P., [illegible] Amin Agi, ha salutato la decisione del Consiglio di sicurezza come uno «storico evento» della lotta armata dei palestinesi. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non hanno potuto far uso del loro diritto di veto poiché esso non viene applicato agli inviti, che vengono considerati come una questione di procedura. Israele boicotterà il dibattito a causa della partecipazione dell'O.L.P. (Ansa-Reuter)

Cile: la Chiesa sospende per protesta le funzioni

Santiago del Cile, 5 dicembre.

La Chiesa cilena ha deciso di sospendere tutti i servizi religiosi in programma per lunedì prossimo, giorno dell'Immacolata Concezione, per protestare contro il divieto di una processione stabilito dal governo, con la giustificazione che tale avvenimento poteva essere sfruttato da agitatori di sinistra. Un documento dell'episcopato cileno, pubblicato al termine di una giornata di discussioni, afferma che tale divieto è un affronto alla libertà della Chiesa, e aggiunge: «La Chiesa protesta con [illegible]». (Ansa-Reuter)

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a [illegible].

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche generalmente poco nuvoloso. Su tutte le altre regioni nuvoloso con possibilità di brevi precipitazioni sulle coste meridionali sarde e della Sicilia e da questa sera sulle regioni centrali e meridionali del versante adriatico. Foschie dense e nebbie nelle valli dell'Italia settentrionale e centrale e lungo il litorale adriatico.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

In Italia e all'Estero

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Alghero	7	15	Milano	5	10
Ancona	7	9	Napoli	5	16
Bari	7	15	Palermo	11	16
Bologna	3	13	Perugia	7	10
Bolzano	3	13	Pescara	5	12
Cagliari	10	17	Pisa	3	11
Campobasso	6	15	Potenza	4	13
Catania	9	20	Reggio Calabria	7	19
Catanzaro	9	18	Roma	6	16
Firenze	−1	8	Torino	1	12
Genova	7	11	Trieste	10	11
L'Aquila	0	9	Venezia	4	9
Messina	11	17	Verona	2	7

Città	Min	Max
Amsterdam	4	8
Atene	12	16
Belgrado	5	14
Berlino	4	5
Bruxelles	3	8
Buenos Aires	18	27
Ginevra	1	8
Helsinki	1	4
Honolulu	20	28
Lisbona	7	12
Londra	3	7
Madrid	2	9
Miami	16	25
Montreal	−3	0
Mosca	−2	1
Nuova York	0	5
Parigi	2	7
Rio de Janeiro	19	34
Singapore	23	31
Stoccolma	3	5
Tokyo	4	15

TEMPERATURE DI TORINO

massima +10,5
minima + 4,3
media + 5,8

Rivelazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1030 mb; temp. 0; umid. 87%. Cielo sereno. Temp. massima +11,5; min. −0,3; media +4,1. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona; venti deboli; temperatura staz.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bartolo, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Proprietario di un albergo per prostitute

UCCISO A COLPI DI LUPARA NEL PIENO CENTRO DI ROMA

Roma, 5 dicembre.

Un albergatore romano è stato ucciso questa notte con cinque colpi di lupara mentre con la moglie stava uscendo dall'autorimessa, nel centro della città, nei pressi della stazione Termini, dove aveva appena posteggiato la sua auto.

I killer, due giovani, hanno sparato contemporaneamente sulla vittima, Vincenzo Orazi, di 45 anni. L'uomo è stato raggiunto al petto da cinque colpi che lo hanno scaraventato alcuni metri indietro. Un sesto colpo è finito nel muro del garage. La moglie, Roberta D'Annibale, 31 anni, che era al suo fianco è rimasta illesa.

Secondo le prime indagini, il delitto è avvenuto nell'ambiente della prostituzione: il piccolo albergo — gestito da Vincenzo Orazi, nato a Rosarno, in Calabria, e dalla moglie e nel quale lavora un loro nipote, è frequentato, come ha accertato la polizia, da prostitute. Vi trovano di frequente alloggio anche pregiudicati e ricercati. L'uomo era proprietario di un altro albergo a Pomezia, che ospita sfrattati e persone senza casa, inviate anche dal comune e dalla questura a seconda delle necessità.

La polizia ha accertato che Orazi in serata è stato in un cinematografo e poi ha fatto una visita nel suo albergo di via Merulana; quindi si è recato nel garage ed è stato ucciso mentre stava per raggiungere la propria abitazione.

La donna ha detto alla polizia che i killer erano due: «Quando siamo arrivati in cima alla rampa dell'autorimessa dai finestrini della macchina sono spuntati due fucili. E' stato un attimo. Vincenzo forse non si è reso neppure conto di cosa stava accadendo». La polizia ha interrogato anche il garagista, Antonio Alessandri, di 27 anni, il quale si trovava nell'autorimessa e non ha potuto quindi vedere la vettura con gli assassini.

Durante le ricerche degli omicidi, un'autoradio della squadra mobile ha incrociato un'«Alfetta» le cui caratteristiche erano uguali a quelle della vettura descritta dalla moglie della vittima. Sull'auto vi erano due persone. E' cominciato un inseguimento, durante il quale il guidatore dell'«Alfetta» ha cercato di seminare gli agenti. La «Volante», poi, ha urtato contro alcune auto in sosta ed è stata costretta a fermarsi. I due sono fuggiti a piedi, ma sono stati bloccati dagli agenti.

La cattura dei due, Marco Giampaolo di venti anni e Giancarlo De Bernardi di diciotto, è avvenuta in via dei Colli portuensi. I due giovani sono stati arrestati per ora per il furto dell'«Alfetta» sulla quale si trovavano, una vettura color carta da zucchero che era stata rubata diverso tempo fa. Nell'auto non sono state trovate armi. I due, che hanno precedenti penali per reati contro il patrimonio, saranno sottoposti alla prova del guanto di paraffina.

Un vigile notturno, Tommaso Preiti, che era in servizio in via Buonarroti, dove abitava la vittima, ha riferito di aver visto un'automobile dello stesso tipo e dello stesso colore passare un attimo prima della sparatoria. (Ag. Ansa)

Roma. Vincenzo Orazi, l'ucciso; e i due giovani fermati subito dopo il delitto (Tel.)

Non si era presentato per un confronto con Walter Beneforti

A Tom Ponzi (telefoni - spia) revocata la libertà provvisoria

Il noto "detective" privato si troverebbe adesso all'estero

Il celebre detective Tom Ponzi è nuovamente nei guai con la giustizia (Telefoto)

Roma, 5 dicembre.

Tom Ponzi rischia di finire per la seconda volta dietro alle sbarre: contro il più noto detective privato d'Italia c'è un altro mandato di cattura del giudice istruttore Giuseppe Pizzuti. E' stata chiesta, infatti, la revoca della libertà provvisoria concessa nel giugno del '73, nel quadro delle inchieste sulle intercettazioni telefoniche di due anni or sono. Quale il motivo che ha indotto il sostituto procuratore Domenico Sica a chiedere la revoca? Tom Ponzi avrebbe ignorato una convocazione del magistrato inquirente. Qualche giorno fa, doveva essere messo a confronto con Walter Beneforti, ex funzionario della Criminalpol per l'Italia e imputato dell'inchiesta per i telefoni-spia.

Il difensore di Ponzi, avv. Gastone Nencioni, aveva avvertito il giudice istruttore che il suo assistito non avrebbe potuto prendere parte all'atto istruttorio per motivi di salute. Aveva anche preannunciato l'invio di un certificato medico. Questo certificato — sembra — non è mai arrivato. Il pubblico ministero Sica si sarebbe quindi deciso per la revoca della libertà provvisoria, che comporta necessariamente un nuovo mandato di cattura.

Il Ponzi, l'«orecchio più fino» d'Italia, ha tuttavia captato qualcosa dei movimenti della giustizia? Sembra infatti che egli si trovi già all'estero. Tutto dunque, se così fosse, si ridurrebbe ad una pura formalità giudiziaria.

Nel '73 un giovane pretore romano, Luciano Infelisi, riuscì a scoprire una vicenda che, nel giro di pochi mesi, doveva portare ad una incredibile e complicatissima inchiesta sulle intercettazioni telefoniche: un gigantesco «orecchio» da anni spiava uomini politici, sindacalisti, finanzieri e grandi industriali. Anche redazioni di giornali furono raggiunte e controllate e nella vicenda fu portato anche l'Ufficio affari riservati del ministero dell'Interno. L'inchiesta, prospettandosi reati gravi, non poteva, per legge, rimanere nelle cartelle di un pretore e fu quindi trasferita alla procura della Repubblica.

A poco meno di tre anni di distanza, i risultati non ci sono e l'indagine è ancora incerta. Proprio in questi giorni si sta facendo un'altra perizia tecnica, questa volta ordinata dal giudice Pizzuti. Si devono esaminare i numerosi miniapparecchi elettronici sequestrati nel corso delle indagini.

Con il mancato confronto Ponzi-Beneforti, dal quale forse ci si aspettava qualche altro chiarimento, l'inchiesta rientra nel binario della routine.

Aeroporti bloccati

Roma, 5 dicembre.

Giornata di caos negli aeroporti per lo sciopero di 24 ore — che scade a mezzanotte — deciso dalla Fulat (Cgil, Cisl, Uil) per protestare contro il sostanziale blocco delle trattative sul contratto unico. Il «piano di emergenza» predisposto da Alitalia e Ati ha limitato un poco le conseguenze dell'agitazione, ma il disagio per i viaggiatori è stato comunque notevolissimo.

La situazione si annuncia pesante anche per il prossimo futuro. La Fulat ha già annunciato due giorni di sciopero per il 15 e il 16 e inoltre vi saranno agitazioni articolate per categorie negli aeroporti di Fiumicino e di Ciampino sul finire della prossima settimana. Lo sciopero del 15 e del 16 «potrà essere evitato — sostiene la Fulat — se il governo manterrà fede agli impegni assunti con la proposta Toros per il contratto unico della categoria» (al quale, come è noto, si oppongono i piloti dell'Anpac).

CASELLE — Stamane è partito regolarmente il volo Itavia delle 7 e 30 per Bologna e Cagliari. Sono saltati invece tutti i voli Alitalia e Ati.

Mentre dagli Usa si rilancia lo scandalo "Lockheed„

Aumento benzina: per Cip e petrolieri avvisi di reato

Roma, 5 dicembre.

Si chiude (tra le polemiche) la vicenda dei finanziamenti ai partiti da parte dei petrolieri ed ecco che scoppiano altri due scandali. Di uno sono ancora protagonisti i petrolieri, insieme agli alti funzionari del Cip; nell'altro sarebbero coinvolti partiti e uomini politici.

Il caso più clamoroso è legato all'ultimo aumento della benzina (15 lire al litro) deciso dal governo, ed è nato da un esposto alla magistratura di alcuni cittadini nel quale si chiede di accertare se il rincaro è giustificato o no. Dopo una prima indagine, il giudice istruttore Del Vecchio ha concluso che l'argomento merita di essere seriamente approfondito, perché ci sono fondati dubbi di illegalità negli aumenti.

Una decina di avvisi di reato sono stati già recapitati dai carabinieri ai membri della segreteria del Comitato interministeriale prezzi (Cip), ai membri della Commissione centrale prezzi e ai rappresentanti dell'Unione petrolifera (che cura gli interessi delle varie compagnie petrolifere che operano in Italia).

Gli avvisi di reato comunicano ai destinatari che potrebbero essere incriminati per abuso di ufficio od omissione di atti di ufficio. Il magistrato ha già fatto sequestrare documenti presso la segreteria del Cip (la sede è all'interno del ministero dell'Industria, in via Veneto) e le compagnie petrolifere.

Nel documento che ha dato il via alle indagini, si sostiene che gli ultimi aumenti di benzina e gasolio non sono giustificati, perché se il Cip avesse seguito le procedure prestabilite si sarebbe accorto che gli aumenti dei costi per i petrolieri non sono stati tali da giustificare il rincaro deciso dal governo a carico degli automobilisti.

L'esposto afferma che il Cip si è riunito con un ritardo ingiustificato per rilevare gli aumenti del petrolio a livello internazionale, [illegible] in questo modo col favorire i petrolieri. Se l'esame fosse stato fatto alla data prevista (alla fine del mese di ottobre invece che il 12 novembre), le condizioni sarebbero state più favorevoli ai consumatori.

A questo caso si aggiunge l'eco di un altro scandalo che arriva di rimbalzo dagli Stati Uniti. Su giornali americani si parla di nuovo di finanziamenti a partiti o a singoli personaggi politici italiani, questa volta da parte della «Lockheed», una delle più grandi fabbriche di aerei del mondo.

Secondo il *Wall Street Journal*, il quotidiano finanziario di New York, la Lockheed avrebbe «*pagato milioni di dollari alla fine degli Anni Sessanta ad elevati funzionari del governo italiano ed a partiti politici italiani in un riuscito sforzo inteso a persuadere l'Italia all'acquisto di 14 aerei da trasporto C 130*».

Le rivelazioni sono di un ex dipendente della società americana, ma non sono state ancora provate. Al momento non sembra che la magistratura italiana abbia chiesto chiarimenti in proposito alle autorità americane. a. r.

Gli indipendentisti contro la sovranità indonesiana

MOLUCCHE, PERCHE' IL TERRORE

Lo stato di rivolta delle Molucche data dal 1950. Il 25 aprile di quell'anno nacque la Repubblica delle Molucche del Sud, indipendente dal governo indonesiano che aveva sede a Djakarta. Era un preciso atto di ribellione, che si innestava nella controversia nata negli anni dell'immediato dopoguerra.

Le Molucche appartenevano all'Olanda dai tempi della colonizzazione, cioè dal secolo diciassettesimo. Sono una manciata di isole, comprese fra Celebes e Nuova Guinea, Filippine e Timor: non più di 80 mila chilometri quadrati, molto pittoresche, popolate da gente dedita all'agricoltura ed alla pesca, senza risorse particolari. Non toccate neppure dal turismo, data la loro lontananza da centri importanti e la mancanza quasi assoluta di aeroporti, alberghi ed altre attrezzature moderne.

Uomini delle Molucche parteciparono, nell'esercito olandese, ad alcune fasi della guerra mondiale e probabilmente vi acquistarono le prime ambizioni di indipendenza. Nel 1947 le aspirazioni alla libera sovranità parvero concretarsi facilmente. Una dichiarazione del governo olandese, congiunta ad una decisione dell'Onu, affermò anche per il lontano arcipelago il diritto alla sovranità nazionale ed alla possibilità di ritirarsi dalla Federazione indonesiana.

Gli accordi stipulati a Lingadjati e all'Aja erano destinati però a rimanere lettera morta: l'inchiostro delle firme non si era ancora asciugato, che truppe indonesiane (Giava, Sumatra, Celebes erano diventate davvero indipendenti) invadevano le isole di Pasudan, di Madura, di Timor e sottoponevano al governo di Djakarta l'intero arcipelago: Le battaglie più sanguinose si svolsero a Buru ed a Ceram, Djakarta fece ricorso ai bombardieri per radere al suolo la capitale, Amboine: vi furono centinaia di morti. Un destino particolarmente fosco attendeva quei soldati delle Molucche che avevano combattuto fino a pochi anni prima per l'Olanda ed ora, con la forza della disperazione, stavano lottando per la loro patria: l'Indonesia minacciava di passare per le armi i prigionieri.

Il governo dell'Aja intervenne all'ultimo momento, ma con decisione: con un tratto di penna quattromila soldati molucchesi furono dichiarati olandesi e trasportati in Europa con le famiglie: d'un colpo, dodicimila asiatici si trovarono trapiantati in Olanda. Dai giorni in cui furono sistemati in 53 campi di internamento, ben tremila bimbi hanno visto la luce in quelle famiglie.

Per la liberazione effettiva delle Molucche, in tutti questi anni si sono firmati molti documenti, ma non si è raggiunto alcun risultato effettivo. La Corte di Cassazione di Amsterdam e la Corte Suprema della Nuova Guinea hanno confermato il diritto dell'arcipelago all'indipendenza, ma il governo indonesiano respinge tutti questi atti come «indebiti interventi nella sfera della sua sovranità».

Così è nata e si è sviluppata la guerriglia (vigorosa in particolare nell'isola di Ceram), così sono nate le azioni terroristiche, che hanno portato ai sequestri di ostaggi in Olanda e alle barbare uccisioni, nella speranza di ottenere con il sangue quanto non si riesce ad ottenere con i documenti.

c. m.

FIAT: qualche segno di ripresa
(e il prestigio di Carli)

Il peggio è passato? Negli uffici Fiat di corso Marconi a Torino la prudenza è di obbligo. «La situazione non è più nera come l'anno scorso», si dice, «ma conclusioni definitive sono premature, anche se è vero che qualcosa si muove». Nell'ultima riunione del Consiglio di amministrazione della società, presente Giovanni Agnelli, è comunque stato confermato un dato positivo: c'è un «lieve risveglio» del mercato automobilistico, in queste settimane, che lascia sperare in una ripresa. Sempre che la congiuntura generale non crei altri problemi.

Un'altra «novità» è la «assunzione» dell'ex governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, da parte della Casa torinese. E' stato chiamato a dirigere la Impresit International.

Ma vediamo le cifre, sia pure non tutte ufficiali. Alla fine del '75 la Fiat avrà incassato più dell'anno scorso: il fatturato del Gruppo è aumentato nei primi sei mesi da 1428 a 1705 miliardi (auto, veicoli industriali e trattori). L'indice, però, è salito quasi esclusivamente a causa dei ritocchi di listino: tre in dodici mesi (complessivamente il 18 per cento in più) per l'automobile.

Le vendite, in realtà, sono diminuite. Si prevede che, a fine '75, saranno state collocate sul mercato un milione 220 mila vetture, circa 70 mila in meno del '74 (che aveva avuto un primo semestre «vivace» e si trascinava una serie di ordini inevasi nel '73). Le speranze sono, in ogni caso, per un '76 decisamente migliore.

E la produzione? E' anch'essa scesa di alcuni gradini. Dalle catene di montaggio usciranno a fine '75 oltre centomila auto in meno di quelle vendute. Una operazione che ha consentito di ridurre le scorte, oggi su livelli praticamente normali.

Un segno positivo è la riapertura (parziale) delle assunzioni. Nell'ultima «verifica» con la Federazione metalmeccanici è stato concordato che entreranno alla Fiat, nei prossimi mesi, 2500 persone. Non è molto, se si considera che, per il ricambio naturale (pensionamenti, ecc.), l'anno venturo lasceranno l'azienda 6-7 mila dipendenti. E' comunque un sintomo di una diversa volontà imprenditoriale.

Che la Fiat si stia muovendo in più direzioni per non subire passivamente la crisi mondiale è evidente. Anche la decisione di assumere Carli, va interpretata in questo senso. Carli dirigerà la Impresit International, una nuova società, in via di costituzione, che avrà sede in Olanda. Raggrupperà le aziende italiane che fanno capo alla Impresit (100% Fiat) e lavorano nel settore delle costruzioni e dei grandi appalti.

E' un'operazione decisa nel quadro delle «grandi manovre» internazionali, messe in atto dalla società per battere la recessione. I benefici dovrebbero essere avvertiti anche dall'economia italiana. I sindacati non hanno però nascosto, in più occasioni, la loro preoccupazione per il «frazionamento» della Fiat in holding, che ne stanno progressivamente modificando il volto tradizionale.

Roberto Bellato

CHI È CARLI

Guido Carli, governatore della Banca d'Italia fino al 18 agosto scorso, ha 61 anni; ma agli amici confessa di sentirsi poco più che quarantenne. Era prevedibile, dunque, che un uomo pieno di energia come lui, con sempre vive ambizioni di studioso e la convinzione di poter dare ancora contributi utili alla soluzione di grandi problemi economici, non sarebbe andato in pensione dopo essere stato per quindici anni al vertice del nostro Istituto di emissione. Ed infatti, dopo una pausa di pochi giorni, ricominciava ad occuparsi di questioni finanziarie, monetarie, industriali, commerciali. Il suo nome, prestigioso in campo nazionale ed internazionale, è tornato a farsi sempre più di frequente in convegni di studio, in programmi di collaborazione internazionale, in inchieste sulla situazione economica nazionale e mondiale.

L'intervento più recente di Guido Carli è stato al convegno dell'Eur, nel novembre scorso, nel quale insieme con Giovanni Agnelli, ha ribadito la validità del profitto e dell'imprenditorialità privata, e la fiducia nel capitalismo americano (che «pur nelle sue imperfezioni è il meglio di quanto esista») e nelle possibilità di ripresa dell'industria italiana.

L'ex governatore della Banca d'Italia è nato a Brescia. Da suo padre, professore ordinario di scienze economiche all'Università di Pavia, ha ereditato la passione per gli studi in questo campo. Nel 1935 si è laureato in economia con 110. Trovò subito lavoro all'Iri e nel 1945 fu chiamato nel consiglio di amministrazione dell'ufficio cambi che lo mandò negli Stati Uniti. Da quel momento l'ascesa divenne molto rapida: membro del comitato di direzione del Fondo monetario internazionale; rappresentante dell'Italia nell'Unione europea dei pagamenti; presidente del comitato dell'Oece, consulente dei ministri degli Esteri per i problemi economici della Nato, presidente del Mediocredito centrale, ministro (pur non essendo parlamentare) del Commercio estero, direttore generale della Banca d'Italia nel 1958 e, due anni dopo, governatore dell'Istituto su designazione di Menichella andato in pensione. Da allora nasceva il mito di Carli l'uomo più efficiente d'Italia.

Il "caso Leyland,,

Il piano presentato dalla Fiat, per un eventuale intervento alla Leyland-Innocenti, rientra nella logica di espansione su nuovi mercati per tamponare la caduta della domanda di automobili (che, malgrado si stia riprendendo, non tornerà più ai livelli anteriori).

Gli impianti di Lambrate, com'è noto, dovrebbero essere trasformati per produrre furgoncini commerciali, adatti al trasporto delle merci e delle persone. La Fiat, attualmente, ne produce più 60 mila in tre stabilimenti: Lingotto, di Torino, Suzzara (Mantova) e Napoli. Le lavorazioni verrebbero concentrate (e potenziate) nello stabilimento milanese. Magari, con la collaborazione di altri partner industriali.

Il progetto è stato discusso stamane a Roma, in una riunione alla quale hanno preso parte i ministri Toros (Lavoro) e Donat-Cattin (Industria), il responsabile della Leyland-Innocenti, Percy Plant, e il responsabile del settore auto della Fiat, Nicola Tufarelli. Non pochi aspetti della questione devono ancora essere risolti (mentre scriviamo la riunione è in corso).

Tra l'altro, si dice, è necessario chiarire che tipo di rapporto ci sarebbe tra le due Case automobilistiche, durante la fase di riconversione. A Lambrate, infatti, per un certo periodo gli operai dovrebbero ancora montare i motori inglesi sulle carrozzerie italiane delle «Mini».

La Fiat, inoltre, aspetta di sapere se le condizioni poste per intervenire saranno accettate. L'azienda torinese non intende rilevare una fabbrica da ristrutturare e piena di debiti. Vuole, inoltre, avere la certezza che ci siano le premesse per una gestione sana sotto il profilo economico. E' chiaro, a questo punto, che deve intervenire un finanziamento pubblico. Sotto quale forma è ancora da vedere.

r. bell.

Altri interventi su Scelba e l'Ovra

I "princìpi traditi,, e la polizia segreta

Si parla intanto di "interferenze" alla pubblicazione del libro

Sarebbe in arrivo una «interferenza» affinché il libro «Gli americani in Italia», che contiene centinaia di documenti segreti del Dipartimento di Stato americano, di cui nei giorni scorsi è scoppiata la polemica sulla polizia anticomunista di Scelba, non venga pubblicato o sia perlomeno opportunamente «ritardato». Non è, oggi, possibile saperne di più, ma la notizia ha cominciato a circolare in molti ambienti intellettuali milanesi e torinesi.

Il nostro giornale ha già, per parte sua, risposto alla lunga replica del senatore Scelba, confermando ciò che inequivocabilmente emerge dal dispaccio numero 608 del 10 febbraio 1949, inviato dall'ambasciatore americano al suo segretario di Stato, e che del resto è stato ribadito — forse involontariamente — dallo stesso Scelba: nel 1949 i servizi di polizia segreta furono potenziati; in questo potenziamento ex funzionari dell'Ovra vennero ad occupare posti-chiave; il capo della polizia gestiva senza controlli i fondi segreti del ministero dell'Interno.

A replicare, oggi, sono i due autori del libro in questione, Roberto Faenza e Marco Fini, chiamati direttamente in causa da Scelba nella sua lettera. «Al senatore democristiano — *affermano* — non interessa tanto confutare il contenuto delle nostre rivelazioni (e come potrebbe, visto che di documenti ufficiali del Dipartimento di Stato americano si tratta), quanto far notare che esse sarebbero opera di "due autori comunisti". A parte il fatto che questa affermazione non corrisponde al vero, almeno per uno di noi due, non si capisce che rilevanza possa avere ai fini di un giudizio sulla autenticità e sull'importanza dei documenti in questione. A meno che la presa di posizione del senatore Scelba non contenga invece un'allusione ai "bei tempi" in cui si schedavano i cittadini e bastava dare del comunista a qualcuno per togliergli credibilità e stima nella buona società».

"Parleremo più chiaro"

I due studiosi sono sicuri di sé e delle loro rivelazioni: «La dichiarazione di Scelba parla da sé, e il nostro libro parlerà ancora più chiaramente su fatti e circostanze che Scelba si guarda bene oggi dal citare».

Le rivelazioni hanno colto di sorpresa anche molti studiosi. «Certo, si conoscevano numerosi aspetti di quel periodo — *dice Giorgio Vaccarino, docente di storia all'Università di Torino* — ma ciò che non si conosceva era l'utilizzazione di elementi dell'Ovra nel "reparto specializzato" di Scelba. A ben guardare, ciò non è poi così strano, se si pensa che l'epurazione dei fascisti negli anni immediatamente successivi alla guerra risultò praticamente nulla, e fu ribadito il concetto di continuità dello Stato: Romita stesso, non dimentichiamocelo, si vantava di avere "normalizzato" la situazione ristabilendo i prefetti e i questori di carriera al posto di quelli politici del Cln. E la legge Bonomi del '44, che si riferiva ad un nesso causale tra il comportamento di una persona e la conservazione del regime fascista, era troppo vaga per essere puntualmente messa in opera».

Il sen. Mario Scelba in una foto di qualche anno fa

Sdegno democratico

Secondo Vaccarino, «lo sdegno democratico verso uomini, anche antifascisti, che si siano prestati a giochi poco chiari, è giusto». *Ma* «bisogna rifuggire da atteggiamenti manichei e non dimenticare il periodo in cui ciò avveniva: il periodo, cioè, di inizio della guerra fredda, quando i partiti "democratici" sembravano svolgere una azione di blocco insostituibile nei confronti del mondo comunista che avanzava. Fino ad un certo punto — *spiega Vaccarino* — la divisione del mondo tra le due grandi potenze funzionò senza troppi guai (a parte la questione polacca e quella di Berlino). Poi, con il colpo di Stato in Cecoslovacchia, che non rientrava nella spartizione del mondo prestabilita, ebbe inizio la vera e propria guerra fredda, con aspetti odiosi dell'una e dell'altra parte».

Sono stati proprio questi aspetti che hanno fatto vedere anche quello che non c'era, che hanno qualificato il pci come un partito «golpista», mentre «in realtà la politica di Togliatti era assai seria e controllata, e dimostrava estrema transigenza perfino nei confronti della monarchia». *Vaccarino è* «ansioso di vedere tutti i documenti», *per valutare meglio l'importanza della diplomazia americana e dei suoi finanziamenti nelle vicende politiche italiane di quegli anni:* «Anche qui, molte cose già si sanno, ovviamente: non per nulla De Gasperi estromise i comunisti dal governo dopo un viaggio negli Stati Uniti». *Ma si possono aprire squarci di luce più netti* «sulla corruzione della classe politica italiana, che può avere l'effetto di riabilitare ulteriormente il comportamento del pci».

Gian Giulio Ambrosini, magistrato torinese, ha dedicato cure storiografiche assidue proprio al passaggio delle istituzioni giuridiche, politiche e sociali dallo stato fascista a quello democratico: «Nulla, in realtà, cambiò, perché, al di là della Costituzione — che affronta solo l'aspetto della fedeltà alla repubblica dei pubblici funzionari — la produzione legislativa fu assai scarsa. Così, quando Scelba agiva con largo margine di manovra, aveva la legalità dalla sua. Una legalità, ovviamente, che era un palese e volontario tradimento degli ideali della Resistenza, proprio per impedire che lo Stato si trasformasse radicalmente».

Un clima "golpista"?

Scelba tende a giustificare il suo operato con il clima «golpista» che il pci avrebbe instaurato in quegli anni. «No — *dice Ambrosini* — non si erano allora condizioni obiettivamente eccezionali da far pensare che lo Stato fosse al limite di frattura. Resta poi il fatto che l'autodifesa dell'ordinamento non può mai diventare una forma di autodistruzione che fa saltare le regole democratiche. E' un po' come se si volesse giustificare così il fatto di servirsi di uomini come Giannettini, per il "fine supremo" del mantenimento della nostra democrazia. E' un machiavellismo che le democrazie moderne non possono accettare».

Eppure la scena politica di allora, che si rischiara a poco a poco (grazie anche a rivelazioni come quelle dei documenti segreti del Dipartimento di Stato americano), mostra proprio questa «cinica subordinazione dei mezzi al fine». E ciò accadeva nel momento in cui si sbandieravano principi democratici e ideali antifascisti. «Guardando oggi da una certa distanza, si può scorgere una serie di fatti che si allineano e che delineano la vera connotazione del regime di allora: fu proprio negli anni attorno al '49 che, guarda caso, ebbero inizio processi contro uomini della Resistenza per fatti che erano avvenuti durante la Resistenza e che vennero giudicati come reati comuni. E a questi, dopo la mancata epurazione, si contrapposero le amnistie a personaggi fascisti. Era, davvero, il ritorno alla normalità. Ma non quella che i veri antifascisti avevano sognato».

Carlo Sartori

Negozi e grandi magazzini

NATALE POVERO

«Questo novembre è andato decisamente peggio di quello dell'anno passato. I negozi hanno forse incassato leggermente di più, dato i prezzi maggiorati di ogni singolo articolo, ma hanno venduto una quantità di merce inferiore. In totale — dicono alla Confesercenti — il calo delle vendite in termini reali si può stimare intorno al 15 per cento per gli alimentari e al 30 per cento per l'abbigliamento.

Se è vero che dall'andamento di novembre si può anticipare ciò che succederà in occasione delle feste natalizie, le previsioni sono dunque negative. Sarà un periodo duro per tutti. Per chi vende e oggi promette pateticamente «che in ogni caso non ci saranno ulteriori aumenti dei prezzi». Per chi compera e non sa ancora che cosa troverà sotto «il consumismo dei lustrini», che i nuovi mass-media dell'austerità lo invitano, subdoli, ad accantonare.

«Anche se qualcosa si vende — dice il direttore della Standa di via Roma — siamo ben lontani dal poter definire gaia e natalizia l'atmosfera attuale. Il settore regali ancora non si è mosso, tutto è fin troppo tranquillo. Settembre, ottobre, novembre: l'escalation in negativo procede inesorabile. Se continua così, si chiude».

Dicono che la gente si orienterà sui regali utili, quelli che servono. Strenne gastronomiche, magari? «Può darsi — rispondono da Rubey —. Ma mentre gli anni passati in questi giorni lavoravamo come pazzi ed eravamo sommersi da valanghe di ordinazioni, ora abbiamo ricevuto un'unica prenotazione. Vengono tanti, certo, ma solo per informarsi. E le ditte che in passato spedivano centinaia di pacchi-omaggio carichi d'ogni ben di Dio, quest'anno non si sono viste per niente».

Meno pessimismo ufficiale, ma risultati press'a poco analoghi anche da Castagno. «Sono molti i clienti che chiedono un preventivo, ma di prenotazioni per ora ne abbiamo pochissime. Speriamo nei prossimi giorni: certo però che mentre l'anno passato, con 30 mila lire, ci si poteva garantire una confezione di tutto rispetto, quest'anno con la stessa cifra tartufo o caviale rimangono un miraggio».

Si dice anche che gli unici a festeggiare un Natale come si deve torneranno ad essere, come una volta, i bambini. «Cominciano a farsi vivi i nostri clienti di sempre — ammettono da Fantasilandia —. E molti versano una caparra per strenne che ritireranno e pagheranno più tardi. La massa però non si è ancora vista. L'impiegato che aspetta la tredicesima lo vedremo quando l'avrà ricevuta, sempre che la riceva». Lo stesso alla «Gioia dei bimbi». «Chi è già venuto ha speso molto, però i compratori sono stati decisamente pochi».

Unica eccezione, la Rinascente. «Novembre non è andato male e il settore alimentare in particolare continua a "tirare" in maniera favolosa — dice il direttore Enzo Lamoni —. Siamo sommersi da un mare di panettoni e champagne e vendiamo moltissimo, soprattutto i prodotti più sofisticati». «Questo è certo — ribattono però con scarso spirito natalizio i negozianti della zona —. Ma è anche vero che su questi stessi prodotti la Rinascente lavora praticamente in perdita, con la speranza di attirare i clienti in altri reparti, che continuano a presentare un bilancio a quanto risulta tutt'altro che positivo. Tanta euforia, in conclusione, ci sembra completamente fuori luogo».

Noi, che abbiamo lo sconto

PRIVILEGIO

Per pochi di noi, Natale sarà un ottimo affare. Non bisogna dirlo ad alta voce, fare pubblicità alla cosa, perché si tratta di un privilegio. Noi siamo infatti sull'elenco dei possibili clienti di quelle ditte che selezionano, facciamo parte di un'élite. Dato che possediamo la giusta «credit card» (che ovviamente ci viene spedita a casa, nostro malgrado), lungo l'anno possiamo accedere alla riserva del whisky della Regina («12 Years», 14 mila in sacchetta di velluto viola e stemma dorato appeso al collo), degustare vini del Reno a sole 2500 la bottiglia (basta un segno sulla cartolina con già segnati i cartoni da 25, 50, 100 bottiglie), accendere sigarette probabilmente Balkanic con accendini firmati (che sono prima gioielli, secondariamente oggetti).

Il periodo di Natale è quello però che attendiamo con ansia. E la prima offerta non ci ha deluso. Una delicata lettera su carta filigranata ci confida che potremo ricevere nella nostra casa gioielli firmati dai più fantasiosi orafi d'oriente e monferrini, oppure le pietre preziose «nature», del tipo racchiuso nei forzieri in cui affondava le mani Alì Babà traendone mille barbagli di favola. C'è anche un dépliant in technicolor e un cartoncino traforato per indicare l'esatta rotondità del dito che andranno a vestire. Non corriamo rischi: se il pacco è manomesso, viene immediatamente sostituito. Si paga contrassegno.

Chi non fosse pigro e acconsentisse all'idea di uscire anche di casa, ha a sua disposizione una modesta tessera cartonata con sigla personale scritta con brutta grafia che concede «agevolazioni di sconto nei negozi elencati a parte». Non inganni la modestia del «passe», tra i commercianti disposti ad agevolarci c'è anche una delle più note pelliccerie della città. Non correremo dunque il rischio di fare la coda alla cassa e poi pagare i 7 milioni totali della pellicola di leopardo, i 4 del visone o i 15 dello zibellino. A noi faranno probabilmente 6 milioni e 800, per non offenderci ci regaleranno forse un manicotto in «nauca» e sulla porta ci faranno tanti ossequi alla signora o a chi per essa. Si sa, in una pellicceria il privilegio è pubblico.

Non così nella boutique che ci ha individuato tra l'élite del nostro quartiere. Incerti sul nostro carattere, forse schivo, ignari conoscitori dell'irascibile condotta di altri consumatori, i titolari ci offrono uno sconto favoloso, ma con un post-scriptum: «naturalmente continuerà la vendita normale al pubblico, pertanto Le raccomandiamo la massima discrezione». Se cambieranno la parola d'ordine che spalanca le porte dell'agevolazione, ce lo faranno sapere. Un pizzico d'avventura, il rischio di essere impiombati a prezzo pieno, non guasta. Serve anche a cancellare un atavico e plebeo senso di vergogna già ottenebrato dal fatto che se tutti fossero come noi, che privilegio sarebbe?

e. don.

Tre giovani col volto coperto da passamontagna in agguato

Psicosi del rapimento Allarme in via Reduzzi

Una donna con bambino ha pensato che volessero sequestrarla - Era un tentativo di rapina

Dilaga la psicosi dei sequestri: stamane una donna, che usciva di casa con il figlio di sei anni, affrontata da un borseggiatore incappucciato, ne è rimasta così sconvolta da far credere che avessero tentato di rapirle il bambino. In via Reduzzi, dove è avvenuto il fatto, si sono concentrate radiomobili da tutte le parti della città. E' stato fermato un sedicenne che si sospetta possa essere il ladro mancato.

L'episodio è avvenuto alle 7,30 circa. La signora Giovanna Faletta in Goffredo, 28 anni, via Reduzzi 8, è uscita tenendo per mano il figlio Davide, che andava a scuola. Nell'androne c'erano due giovani seduti su un gradino con i passamontagna. Un terzo era in piedi accanto ad una colonna.

La donna si è subito spaventata. «Ho avuto paura. Avevano un'aria sospetta. Ho cercato di allentare la tensione salutandoli: "Buon giorno". Quello in piedi mi si è avvicinato ed ha risposto: "Senta signora". Non ha finito la frase. Mi ha afferrato la mano con cui tenevo il bambino: "Mi faccia vedere nella borsetta"».

Paralizzata dallo spavento, Giovanna Faletta ha ubbidito. Lo sconosciuto ha guardato nella borsa. Non c'era nulla. Gliel'ha ridata e se n'è andato con gli altri. Sull'orlo di una crisi isterica, stringendosi il figlio, la donna è corsa dalla madre Maria Faletta, corso Agnelli 106. Non riusciva a parlare se non a frasi smozzicate. Maria Faletta ha creduto che avessero tentato di rapire il nipote ed ha chiamato subito la polizia. C'è stata ancora confusione tra rapina e rapimento. Dalla centrale di polizia sono state fatte partire le radiomobili e messi in azione i dispositivi anti-sequestro. E' accorso anche un funzionario dell'ufficio politico.

Il dottor De Rosa più tardi, interrogando Giovanna Goffredo, ha potuto chiarire l'equivoco e ridimensionarlo. Del caso si occupa ora la squadra antifurto. Si è fatto anche strada il sospetto che la Goffredo sia stata tenuta d'occhio, perché a volte si reca in banca per versare gli incassi del marito, che è un autotrasportatore. Ma si tratta di un semplice sospetto.

Le indagini hanno portato subito al fermo di Elio C., 16 anni, trovato in possesso di un borsello non suo. Il piccolo Davide ha detto di riconoscerlo per uno degli aggressori della madre, ma la sua testimonianza non è molto attendibile e la donna non ha confermato il riconoscimento. Si cercano intanto due amici del giovane.

Giovanna Faletta Goffredo ed il figlio Davide

Colpo al Banco di Roma

Rapina al Banco di Roma in via Buenos Aires 114. Alle 11,30 tre giovani armati di rivoltella sono entrati negli uffici. Avevano il viso coperto da passamontagna. Si sono avvicinati al cassiere: «Questa è una rapina». Poi hanno portato via tutto il denaro disponibile.

Probabilmente disturbati da un cliente, i tre sono stati costretti a fuggire precipitosamente. Non sono riusciti a raggiungere l'auto che li attendeva davanti alla Banca. Allora se ne sono andati a piedi.

I dipendenti allontanati dalla tv locale

Giornalisti di "Teletorino,, Iniziato stamane il processo

Il pretore Cotillo (sezione lavoro) stamane ha iniziato a sentire i tre redattori e il cameraman che hanno fatto causa a Teletorino. Erano presenti Enzo Balduino, unico socio accomandatario della società Hibla, proprietaria della stazione televisiva locale, chiamato dinanzi al giudice da Marco Vaglietti, Luciano Borghesan, Gian Paolo Riccio, i tre redattori, e da Michele Sciretti, il cameraman.

I quattro, che dopo aver lavorato a Teletorino (Vaglietti e Riccio per 6 mesi, Sciretti per 1 anno e Borghesan per 2 anni) sono stati allontanati nel settembre scorso: chiedono la riassunzione con il contratto di lavoro, che non era stato loro concesso, e i danni. Sono rappresentati dall'avv. Raffone.

Per contro Teletorino, rappresentata dall'avv. Cotrò, sostiene che la collaborazione dei tre giornalisti e del cameraman ha sempre avuto un carattere di «volontariato spontaneo» e che quindi non era soggetta a norme sindacali.

Sta di fatto (e documenti lo confermano) che l'11 ottobre 1974 il direttore generale della Hibla (la Casa editrice di Teletorino), Nuccio Messina, distribuì ai dipendenti una circolare che diceva tra l'altro: «... La giornata lavorativa inizia per tutti da domani alle ore 8 precise, non sono ammesse eccezioni di alcun genere... Non saranno considerate eccezioni neppure le prestazioni fuori orario della sera precedente, compensate a parte con una speciale indennità».

Un altro documento, appeso nella bacheca della stazione televisiva, ammoniva pubblicamente un redattore senza contratto: «... Ieri non era festa! Si tenga informato. Recupererà l'assenza con la rinuncia alla "corta" (il giorno di riposo settimanale, n.d.r.) per tre settimane».

Pare, questa almeno è la versione fornita dai protagonisti, che Vaglietti, Borghesan, Riccio e Sciretti, siano stati allontanati perché rivendicavano un contratto di lavoro che garantisse loro la retribuzione minima sindacale.

Stamane il giudice Cotillo ha ascoltato per primo Luciano Borghesan, il quale ha descritto le proprie mansioni. Non erano presenti in aula Nuccio Messina e il direttore responsabile di Teletorino, il consigliere comunale del Msi Silvano Alessio.

Il giudice Cotillo, dopo avere ascoltato la deposizione di Borghesan, ha proposto ai rappresentanti di Teletorino di «mettere una pietra sul passato» e di assumere con contratto giornalistico i tre redattori e il cameraman. L'avvocato Cotrò si è riservato di dare una risposta il 16 dicembre, giorno a cui è stata rinviata l'udienza.

m. d. a.

Giornalisti e cameramen di Teletorino stamane in aula

Alla Baldracco di corso Ciriè

Lezioni sospese aule occupate

Lezioni sospese e aule occupate a tempo indeterminato all'Istituto Tecnico di chimica conciaria «Baldracco» in corso Ciriè.

La decisione è stata presa ieri pomeriggio dagli studenti riuniti in assemblea. «Proseguirà — anticipano gli organizzatori — sino a quando non avremo ottenuto precise garanzie».

Alla base dell'attuale protesta, una situazione che rasenta l'assurdità. A causa di una carenza di strutture antinfortunistiche, la conceria annessa all'Istituto è stata dichiarata inagibile dall'Ente Protezione Infortuni. Di conseguenza, gli studenti rischiano di ottenere il diploma di «esperto conciario» senza aver mai visto e lavorato i pellami.

«Accettiamo la risposta del Ministero, che afferma non ci sarà denaro disponibile fino alla chiusura ufficiale del bilancio fissata per fine dicembre — dicono —. Siamo però decisi a proseguire nell'agitazione fino a quando non ci verrà concesso, almeno formalmente, uno stanziamento che permetta di iniziare subito i lavori necessari posticipandone il pagamento all'anno venturo».

In provincia di Torino

Gli scioperi e le vertenze

● TRASPORTI MERCI — Oggi sono state effettuate altre otto ore di sciopero regionale nel quadro delle lotte per il rinnovo del contratto che è scaduto a settembre. Lo sciopero ha registrato un'assenza del 100% all'aeroporto, dell'80% alla Salma, del 90% alla Gondrand, dell'80% alla Peyrani e del 100% alla Züst Ambrosetti.

● CARPANO — E' in atto uno sciopero di 48 ore proclamato ieri ed al quale partecipa circa il 80 per cento dei lavoratori. La vertenza riguarda le categorie e il premio.

● ASSA — Continua l'agitazione: i colloqui interlocutori tra il consiglio di fabbrica e l'azienda sono stati interrotti. La direzione ha comunicato che intende riprendere le lavorazioni martedì 9 dicembre.

● ALBERT — Stamane si è verificata una nuova fermata con manifestazione esterna dei lavoratori.

● CARTIERA STELLA — La direzione della cartiera di Pavone Canavese ha annunciato la chiusura della fabbrica ed il conseguente licenziamento di 35 dipendenti. Oggi è indetta l'assemblea per discutere le iniziative e le modalità della protesta.

● PIRELLI — Stamane vi è stato il confronto a Settimo tra il consiglio di fabbrica e le forze politiche. Proseguono gli scioperi articolati alla Superga.

I tifosi prima di Torino-Juventus

Battaglia delle scritte sui muri della città

Dopo una settimana tranquilla, l'atmosfera del derby sta scaldandosi. Come è ormai consuetudine in queste occasioni da parte di una minoranza maleducata di tifosi, sono comparse su muri della città scritte offensive verso i giocatori della Juventus e del Torino. Chi abbia cominciato non si sa, ma i muri della curva Maratona, quella tradizionalmente occupata alla domenica dai tifosi granata, quelli della curva Filadelfia, roccaforte bianconera e i muri della sede juventina, di Galleria San Federico, stamattina erano imbrattati di frasi oscene.

E' la solita guerra dello spray, che precede o segue ogni avvenimento sportivo di richiamo. Una guerra inoffensiva, ma tipica di un malcostume che nell'ambiente dei tifosi, del calcio in particolare, va sempre più diffondendosi. Negli ultimi tempi per esempio, furono i tifosi juventini a segnalarsi per le loro bravate, dopo l'eliminazione della Juventus dalla Coppa dei Campioni. Allora non si limitarono solo a tappezzare i muri dello stadio Comunale di frasi ingiuriose nei riguardi dei dirigenti juventini, ma bruciarono addirittura la panchina della Juventus.

Quattro giovani processati stamane dal tribunale

Hanno rapinato le poste di via Ascoli: tre milioni

I quattro giovani che, il 3 gennaio scorso, hanno dato l'assalto all'ufficio postale di via Ascoli 25 e portato via oltre tre milioni, sono comparsi stamane davanti alla quarta sezione del tribunale presieduta dal dott. Nicolò Franco, per rispondere di rapina aggravata. Sono Antonio Schimenti, 24 anni, via Sansovino 15, ritenuto il capobanda e «progettatore del colpo», Ignazio Pecoraro, 20 anni, viale dei Mughetti 25, Roberto Arnone, 21 anni, via Venaria 82, uscito dalle «Nuove» alla fine del '74, e Luigi Cancellara, 20 anni. Li difendono gli avvocati Gabri, Guidetti-Serra, Perla e Vigliani.

Il 2 gennaio gli imputati hanno rubato l'auto «Alfa Romeo Giulia 1300» a Sergio Gallina, ed il giorno dopo se ne sono serviti per arrivare alle 13 in via Ascoli. Sulla vettura è rimasto il Cancellara con il compito di far da «palo» e tenere il motore acceso, pronto per la fuga. Gli altri tre sono scesi, hanno tirato fuori pistole, un fucile a canne mozze e si sono mascherati con delle calzemaglie. Due indossavano maglioni scuri ed il terzo un corto impermeabile.

Nell'ufficio c'erano 5 impiegati e 15 persone che facevano la coda agli sportelli. Hanno costretto tutti quanti a stendersi sul pavimento, poi, aperti tutti i cassetti, li hanno ripuliti. Sono scappati sull'«Alfa» con il bottino. E' stata una azione molto rapida, da «commando». Il capitano dei carabinieri Cancellieri e i brigadieri Tangianu e Santone hanno raccolto sul posto vari elementi di indagine dai quali hanno arguito che i banditi dovevano vivere alle Vallette. Le ricerche si sono appuntate sullo Schimenti che abitava all'ottavo piano di un edificio popolare. Quando i carabinieri hanno circondato lo stabile prima di farvi irruzione, da una finestra è stata calata una grossa sacca che conteneva tutto l'armamentario dei rapinatori, compresi i maglioni, l'impermeabile e le calzemaglie.

Antonio Schimenti

Lo Schimenti, catturato in casa, ha dichiarato di non sapere nulla né della rapina né della sacca contenente le prove. Nel corso della perquisizione sono state trovate nella vaschetta del gabinetto 700 mila lire, provento della rapina, ma l'imputato insiste nell'affermare che si trattava di suoi risparmi. Ha finito per confessare quando è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciaraffa. Poco dopo sono stati arrestati pure i complici.

Stamane, al presidente che gli ha contestato il capo d'imputazione, lo Schimenti ha detto di non avere partecipato alla rapina, e di essersi limitato a fornire le armi e le calzemaglie per il mascheramento.

CRONACA INFORMAZIONI

LIBERTINI

In dicembre 10.000 licenziamenti

Oggi incontro tra Regione, sindacati e forze politiche

«Purtroppo non sono soltanto i lavoratori della Innocenti a rischiare il licenziamento», dice Libertini, assessore regionale al Lavoro e all'Industria e vicepresidente della giunta. «L'industrialissimo Piemonte entro dicembre avrà 10 mila disoccupati in più». Tante infatti sono le pratiche di licenziamento già in corso o comunque decise; fra cui un blocco di seimila per tre grandi gruppi (Vallesusa Montefibre, Singer, Superga-Pirelli).

Questo l'elenco dei licenziamenti che risultano da vertenze in atto alla Regione:

OVS-Montefibre 3418; Singer 2104; Magnoni 800; Superga-Pirelli 700; Bemberg di Gozzano 600; Manifatture riunite di Verbania 450; Manifatture di San Maurizio 250; Sacia di Asti 230; Manifattura Peretti 200; Nebiolo 174; Monoservizio 130; Salumificio Valsesiana 127; O.V.R. 120; Irci di Borgaro 105; Lanificio Bozzalla di Crevacuore 103; Stima Condotti 94; Heaton 80; Cotonificio Delle Piane 78; Vetrerie di Vernante 75; Assa di Susa 63; Italrubis 42; Maglificio di Sesia 30; Rivalta Scrivia 30; Barone 24; Spi 12.

La situazione è quindi veramente drammatica: ai licenziamenti annunciati vanno aggiunti i ricorsi alla Cassa integrazione e il diffuso blocco di assunzioni. «Di fronte a una situazione che rischia di precipitare a brevissima scadenza, è necessario adottare provvedimenti di emergenza».

Su questa linea si svolge oggi alla Camera di Commercio (ore 15) un incontro unitario tra Regione, enti locali, forze politiche e sindacali. Insieme chiederanno al governo di intervenire per sospendere le procedure di licenziamento (premessa per successive iniziative di sviluppo); inoltre promuoveranno un incontro fra le Regioni del Nord e del Sud più colpite dalla crisi.

Licenziamento di 105 dipendenti

Il "caso,, dell'Irci e le multinazionali

I.R.C.I. di Borgaro: casa madre in California, da cui dipendono le filiali produttive di Giappone, India, Inghilterra e Italia più quelle commerciali di Belgio, Francia e ancora Italia. Il 6 novembre, dopo vari periodi di cassa integrazione, ha chiesto di licenziare 105 dipendenti su 220: l'ennesimo caso di capitale straniero che abbandona il nostro Paese non appena la situazione si fa meno favorevole.

Picchetti di dipendenti davanti ai cancelli dell'Irci

La storia della Irci comincia nel '60, quando nasce con partecipazione al 50 per cento Fiat e I.R. Da quando nel '64 l'industria torinese cede il suo pacchetto azionario alla inglese Thorn è un continuo susseguirsi di alti e bassi: '70, '73, '75 sono date che segnano momenti più o meno gravi di crisi. L'avvio di nuove produzioni e il loro successivo fallimento per sopraggiunta «mancanza di competitività» trasformano in una specie di montagna russa il diagramma produttivo ed economico della società. Fra un momento di recessione e l'altro si inseriscono periodi di floridezza con nuove massicce assunzioni e ricorsi allo straordinario.

Ancora nell'ottobre dell'anno scorso, già in piena crisi energetica, si sono effettuate le ultime assunzioni. E' quindi incominciato quello che sembra debba essere il collasso finale. Qualche mese fa la direzione ha chiesto alle maestranze di sopportare «sacrifici» per poter mantenere immutati i livelli occupazionali: riduzione della mensa (solo il primo piatto) con soppressione della quota versata dall'azienda, aumento della tariffa del pullman gestito dalla società, ricorso alla cassa integrazione. Ma evidentemente non sono stati sufficienti.

Le accuse dei sindacati sono precise: «*La parte relativa alla ricerca e progettazione dei prodotti è sempre rimasta in America*», dicono. «*La politica aziendale è chiara: acquisire un nuovo mercato e sfruttarlo con assunzioni indiscriminate senza compiere investimenti che potrebbero abbassare i costi e garantire competitività; sganciarsi quindi dal mercato quando questo sia venuto meno e cercare la sopravvivenza attaccando i livelli occupazionali fino all'avvio di un nuovo ciclo produttivo*».

Qual è intanto l'atteggiamento del governo? «*Certamente non è facile trattare con una controparte come le multinazionali — è il parere degli esperti —. Ma non è neppure accettabile che si conceda a queste imprese completa mano libera nel decidere il futuro di migliaia di lavoratori. Sarebbe opportuno che il governo si impegnasse al minimo a ottenere precise garanzie dai nuovi arrivati*».

Le scelte della Regione

Agevolazioni per gli artigiani

Assegnati trentasei miliardi per l'edilizia

«Non abbiamo dimenticato gli artigiani», hanno assicurato ieri Viglione e Libertini a nome della Regione, presentando in Consiglio la relazione annuale su «come» e «quanto» sia stata applicata la legge regionale (del '74) a favore del settore. I finanziamenti agevolati hanno messo in moto operazioni per oltre 13 miliardi di lire, per acquisto di macchinari e automezzi, per laboratori, formazioni di scorte e persino impianti antinquinamento. Altri 37 miliardi sono stati messi in moto attraverso l'Artigiancassa. Un bilancio quindi positivo, tenuto conto anche della generale situazione di crisi.

Sollecitato dalle stesse categorie interessate, che hanno fatto conoscere le loro richieste, Libertini ha indicato le linee secondo cui la giunta intende operare o già opera. Ha riconosciuto l'importante e insostituibile ruolo che l'artigianato svolge nell'economia produttiva, fornendo alcune cifre. Le imprese con oltre mille dipendenti in Piemonte rappresentano il 32 per cento dell'occupazione (in Italia e in Lombardia la percentuale è solo del 16 per cento). Le imprese con meno di mille dipendenti incidono sull'occupazione solo per il 36 per cento (54 la media in Italia e 48 in Lombardia). Di queste ultime però una massa corposa è rappresentata dalle imprese artigiane: 113.169 al giugno '74 (51.602 in provincia di Torino).

Tenendo conto delle loro esigenze, la Regione ha preso alcune iniziative: una indagine sull'artigianato in Piemonte già affidata all'Ires, insieme alle indagini sul lavoro a domicilio e sul decentramento produttivo; una «consulta» già istituita formata da assessore, organizzazioni artigiane e gruppi politici; una ristrutturazione dell'assessorato.

Inoltre, la FinPiemonte, la finanziaria regionale che sarà presentata in Consiglio il 18 prossimo, si articolerà in due direzioni: una per le piccole e medie industrie, l'altra per l'artigianato. Anche la richiesta di inserire più specificatamente le imprese artigiane nella costituzione di aree attrezzate è stata accolta: quattro sono già state approvate e all'inizio dell'anno si darà il via alla loro attuazione, ma la legge sarà corretta per differenziare le aree destinate all'industria e quelle destinate all'artigianato (e alle quattro probabilmente se ne aggiungeranno altre).

Altre rivendicazioni riguardano il governo nazionale, in particolare il fisco. La Regione se ne fa carico nella misura in cui coincidono con una logica di riforma tributaria corretta; così pure chiederà di accelerare i tempi per la definizione della legge-quadro tanto attesa, e di essere consultata nella sua stesura. Problemi piccoli e grandi del settore saranno nuovamente dibattuti in una apposita conferenza regionale, prevista per febbraio. I consiglieri regionali si sono intanto riservati di presentare osservazioni sulla relazione di Libertini in una prossima seduta.

● *Ieri, il Consiglio regionale ha approvato il programma di localizzazione degli investimenti per 36 miliardi e 853 milioni a favore dell'edilizia sovvenzionata, presentato dall'assessore Rivalta (legge 492). Le sovvenzioni sono così distribuite: 3 miliardi ad Alessandria, 2 a Casale, 3 ad Asti, 1,709 ad Alba, 1 a Mondovì, 3 a Novara, 2 ad Omegna, 6,150 a Torino, 2 a Beinasco, 2 a Chivasso, 3 ad Ivrea, 2 a Pinerolo, 3 a Rivalta, 2 a Vercelli, 2 a Biella.*

I militari contro la repressione

Un migliaio di persone, fra cui numerosi militari in divisa, sono intervenuti ieri sera in piazza Carlo Felice al comizio organizzato dal Comitato democratico dei soldati in occasione della prima «*giornata di lotta*».

Un soldato col volto coperto ha ripetuto dal palco i punti della piattaforma elaborata clandestinamente e presentata con volantinaggio nelle caserme: permessi e licenze garantiti contro ogni esigenza di servizio; 24 ore di riposo dopo le guardie e riduzione delle stesse; effettiva entrata in funzione del Nucleo Controllo Cucina, eletto dalla base; istituzione di un'edicola interna con tutti i giornali, eccetto quelli fascisti; libertà di riunione e manifestazione all'interno delle caserme.

L'adesione all'agitazione con minuti di silenzio, scioperi del rancio e quanto altro è permesso dalla legge, è stata quasi generale nonostante le intimidazioni che, riferiscono i militari, si sono tentate in numerose caserme. Alla Cavour, i comandanti di compagnia, all'adunata del mattino, avrebbero minacciato di «*decimare*» i soldati («*sbatterli dentro*») se non fossero tutti scesi per il rancio. I soldati di Venaria accusano «*le gerarchie, in particolare il maggiore Ripolo e il capitano Giona*», dice un documento dei soldati, «*di aver creato un clima di terrore con puntaioni indiscriminate e assurde che piovono come grandine tutti i giorni*».

Spettacolo per bimbi

Nel quadro degli spettacoli cinematografici per i più piccini organizzati dal Centro Sociale Torinese in prossimità della festa di Natale, domenica alle ore 9.30 nel salone cinematografico della Casa del giovane operaio in corso Principe Oddone 22, sarà proiettato il film in cartoni animati «Le meravigliose favole di Andersen». I biglietti d'invito omaggio possono essere ritirati, sino ad esaurimento, presso la sede dell'Ente, in via Aquila 1.

Vendetta a Borgo San Pietro di Moncalieri

Deposito di pneumatici distrutto dalle fiamme

Danni per circa un miliardo - Ferito il custode - Sgomberate le case vicine

Che cosa rimane del capannone di via Fratelli Bandiera - Il dipendente Adolfo Trinchero

Un deposito di pneumatici di Borgo San Pietro è stato distrutto da un incendio appiccato probabilmente da un concorrente. I danni ammontano a parecchie centinaia di milioni. Un guardiano diciannovenne, rimasto prigioniero delle fiamme, è stato salvato in extremis dai vigili del fuoco. Dell'episodio si interessano i carabinieri di Moncalieri, che hanno aperto un'inchiesta.

Il deposito distrutto è quello della «Sand Gomma», in via fratelli Bandiera, di Mario Dutto. Ha un'estensione di 1800 metri quadrati. Due anni fa il proprietario aveva fatto costruire una serie di box e divisori in cemento armato per evitare, in caso di incendio, che le fiamme si propagassero a tutto il deposito. Questa notte, nel magazzino c'erano 80 mila pneumatici per un valore di ottocento milioni. A questi bisogna aggiungere alcuni camion della ditta e il valore del fabbricato.

Non v'è dubbio che l'incendio sia stato provocato. Davanti ai portoni in ferro gli incendiari hanno accatastato una montagna di vecchi pneumatici ai quali hanno dato fuoco. In questo modo hanno impedito ai vigili del fuoco di entrare a domare le fiamme. Il gesto criminale ha impedito anche al guardiano notturno, Salvatore Di Naro, 19 anni, che dormiva in una stanzetta sopra agli uffici, di mettersi in salvo. Soltanto il coraggioso intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato la tragedia.

Alle due di questa notte le fiamme erano altissime. I vicini del deposito sono stati svegliati dalle urla di Salvatore Di Naro che si è rifugiato nel sottotetto, ha sfondato le tegole e ha chiesto disperatamente aiuto.

Sono ben presto arrivate le squadre dei vigili del fuoco. I pompieri Francesco Bruno, 27 anni, e Damiano Randazzo, 25, hanno appoggiato le scale al muro in fiamme degli uffici per raggiungere il guardiano. In quel momento sono esplosi i serbatoi di due camion. Lo spostamento d'aria ha spinto le scale lontano e ha scagliato al suolo i due vigili. Bruno e Randazzo si sono rialzati e questa volta sono riusciti a raggiungere il tetto in fiamme. Così è stato portato in salvo Salvatore che aveva viso e mani ustionati. Il giovane era quasi incosciente, intossicato dal fumo. E' stato ricoverato alle Molinette, al centro rianimazione.

Il vento ha sospinto le fiamme verso il tetto di una grossa cascina al di là della strada. E' stata fatta sgomberare. I bambini sono stati sistemati alla meglio. «Mi hanno mandato a dormire dalla nonna — dice *Pasquale Valente, 13 anni* — perché i carabinieri ci hanno fatto abbandonare la casa. Il fumo era alto come un palazzo di dieci piani». «Un bambino lo ha preso il parroco — dice *Tommaso Ragnolo, 55 anni* —. Abbiamo passato la notte al freddo e così ho perso anche una giornata di lavoro».

I tredici dipendenti del deposito si trovano ora senza lavoro.

ATM

Prolungamenti e deviazioni

L'Azienda tranvie informa che da lunedì il tracciato della linea automobilistica 50 sarà modificato, nel quartiere residenziale Falchera Nord, come sotto indicato: da via delle Querce angolo via degli Abeti, per via delle Querce, via degli Ulivi, inversione v. degli Ulivi, v. degli Abeti, percorso attuale). Dalla stessa data sarà istituita, nelle sole ore di punta del mattino e mezzogiorno dei giorni feriali, la linea automobilistica 50 sbarrato sull'itinerario Falchera Sud - p. Solferino.

Da martedì 9 dicembre 1975 alcune corse delle linee 62 e 62 sbarrato in partenza ed arrivo rispettivamente a Le Vallette e p. Stampalia, saranno deviate come sotto indicato: da v. Guido Reni ang. c. Sebastopoli per v. Guido Reni, c. Orbassano, v. Settembrini.

Le corse deviate — che saranno effettuate esclusivamente in concomitanza con gli orari di entrata e uscita delle maestranze degli stabilimenti Fiat Mirafiori — saranno contraddistinte da cartelli con la seguente dicitura: «Corsa deviata per v. G. Reni, c. Orbassano, v. Settembrini».

Inoltre l'Azienda tranviaria comunica che da domani adotterà sulle linee automobilistiche 51 e 51 sbarrato la riscossione meccanizzata della tariffa.

Poiché sulla linea automobilistica 51 via Juvarra-Settimo Torinese è in vigore la tariffa a tratte (L. 100 da via Juvarra a Villaggio Olimpia e viceversa, oppure da Autostrada a Settimo Torinese e viceversa, e lire 150 per l'intero percorso), le emettitrici di biglietti sono di tipo a preselezione della tariffa: pertanto gli utenti diretti oltre Villaggio Olimpia e saliti prima di Autostrada, oppure in senso inverso diretti oltre Autostrada e saliti prima di Villaggio Olimpia devono, per ottenere il biglietto da L. 150, per l'intero percorso, premere un pulsante posto a fianco della bocchetta di introduzione monete ed introdurre quindi monete fino alla concorrenza del prezzo della corsa.

Donatori di sangue a San Mauro: oggi dalle 16 alle 19,30 presso la sede Fidas, via Martiri della Libertà 60, verrà effettuato un prelievo di sangue a cui sono invitati i volontari che desiderano compiere un atto di generosità.

Associazione Pro Cultura Femminile: oggi alle 17,30 via Carnaia 11, il prof. Marziano Bernardi parlerà sul tema: «Capire Torino».

Cinque banditi stamane a Piobesi

Assalto in banca: 1 milione

Assalto stamane alla «Banca Mobiliare Piemontese» di Piobesi. Cinque banditi armati sono entrati negli uffici e si sono fatti consegnare tutto il denaro della cassa: poco più d'un milione.

E' accaduto verso le 9. Nel salone della banca, in via Roma, entra un giovane, elegantemente vestito. Fa qualche passo, poi torna indietro. L'atteggiamento non insospettisce i cinque impiegati che stanno tranquillamente lavorando dietro il banco. Pochi minuti più tardi, lo sconosciuto è nuovamente al centro del salone. Lo seguono tre individui col viso mascherato, che impugnano grosse rivoltelle e un fucile a canne mozze.

Si fanno intorno al cassiere, Aldo Sangiorgi, di 25 anni: «Consegna tutto il denaro che hai» gli ingiungono. Il giovane obbedisce. Mentre uno dei banditi strappa i fili del telefono, un altro gira attorno al banco e s'impadronisce delle banconote: circa un milione.

Poi i quattro indietreggiando guadagnano la porta. A dare l'allarme, pochi minuti dopo, sono il direttore della banca, Mario Goccardo, e il cittadino dell'ordine [illegible] Luchino, 33 anni, che era stato affrontato, disarmato.

echi di cronaca

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol uscire dal problema «droga». Sempre aperto. Telefoni 873.370, 873.371.

ECONOMICI

I conti in tasca di chi sceglie lo sport bianco

Per l'inverno sulla neve non basta mezzo milione

COSÌ LA NEVE

Artesina - Frabosa	40-70
Limone Piemonte	38-120
Lurisia - C. Pigna	40-70
Prato Nevoso	[illegible]
Bannio	70-110
A. Devero	110
Macugnaga-M. Moro	50-190
Mottarone	[illegible]
Ponte Formazza	80-150
Piana Vigezzo	150-180
Sauze - Sportinia	40-100
Sestriere	80-100
Alagna-P. Indren	40-180
Alpe di Mera	150-200
Cervinia-P. Rosà	90-210
Champoluc - Crest	80-120
Courmayeur-C. Arp	30-200
Gressoney	60-130
La Thuile	60-110
Foppolo	80-100
Montecampione	25-130
Presolana-M. Pora	30-100
Piazzatorre	120-180
San Simone	80-180
Ponte Legno-Tonale	40-120
Bobbio	60-100
Aprica	40-160
Bormio	30-180
Chiesa Valmalenco	100-120
Caspoggio	40-120
Livigno	70-120
Madesimo-Val di Lei	80-160

E' il minimo che si può spendere calcolando attrezzatura e weekend di un solo giorno - Per "fine settimana" più lunghi sugli sci la cifra sale in modo vorticoso

Lo sci: uno sport di massa o un divertimento riservato ai benestanti? Stando alla quantità di appassionati che ogni domenica affolla le nostre località si può certamente parlare di fenomeno di massa. Chi vuole intraprendere ex novo questo sport, si trova di fronte al prezzo dei materiali e al costo complessivo di una stagione: il conto è tutt'altro che tranquillizzante.

Un conto molto approssimativo (forse per difetto) sui prezzi dell'abbigliamento, dell'attrezzatura e di una giornata-tipo in una qualsiasi stazione invernale (calcolandone 15 all'anno), supera il 550 mila lire all'anno: per sci, attacchi e bastoncini (tutto di tipo medio) ci vogliono almeno 130-140 mila lire; una domenica sulla neve (con tesserino giornaliero, pranzo al self service, un paio di bevande calde) viene a costare fra le 10 e le 11 mila lire, che diventano 12-15 se si tiene conto del viaggio (anche qui considerando un mezzo di trasporto medio). Certamente una spesa non sostenibile da tutti, ma che può essere limitata tenendo presenti alcuni accorgimenti.

MATERIALI. *Un chiarimento preliminare: «travestirsi» da Thoeni o Gros non significa sciare come loro. Inutile quindi spendere le cifre assurde per i materiali usati da questi campioni; a prezzi molto inferiori si può essere perfettamente equipaggiati con articoli (cosa fondamentale) più adatti alle proprie capacità.*

Fra gli sci ci sono cinque marche che praticamente si equivalgono: Rossignol, Fischer, Kneissl, Spalding e Dynastar, con una leggera prevalenza per le prime due. Leggermente al di sotto ce ne sono molte altre (Lamborghini, Fregrie, Sohler, Roy, Kästle etc.), sufficientemente buone anch'esse, ma che ancora non hanno raggiunto i livelli di eccellenza delle prime cinque.

Un discorso a parte meritano Atomic, Maxel e Head. I primi sono tutti ottimi, ma solo il modello «racing», che costa piuttosto caro (sopra le 130 mila lire). La Maxel è una fabbrica nuova che ha fatto letteralmente prodigi: in pochi anni, con un'attività costante di studio e aggiornamento, è riuscita a produrre sci ad altissimo livello. Soprattutto il modello X 2, un «tuttoplastica» (come tutti i modelli Maxel) da tre specialità (slalom, gigante e discesa) che si può trovare sulle 130 mila lire. La Head, infine, si è specializzata in metallici, molto buoni, ma quasi esclusivamente adatti a sci-alpinismo o neve fresca.

Per tutte le marche nominate esistono due tipi di produzione: i modelli da élite (quelli dei campioni, per intenderci) e quelli da turista. I primi costano tutti sopra le 120-130 mila lire; soldi gettati per il turista medio. Spendendo 80-100 mila lire (per i tipi migliori) si possono acquistare attrezzi ottimi «da turismo».

La moda dei mini-sci. Adattissimi a donne, persone anziane e, generalmente, appassionati «poco in forma»; si fatica meno e si scia meglio. Scordiamoci però di «tenere sul ghiaccio» o di fare velocità.

Per gli scarponi, le marche italiane la fanno da padrone. Una citazione meritano i celeberrimi Lange, ottime scarpe (anche se molto discusse) usate da grandi campioni, ma che hanno raggiunto ormai prezzi proibitivi. Fra le nostrane, Nordica, Tecnica e Caber sono forse le migliori, senza per questo voler giudicare negativamente le altre (S. Marco, Garmont, Dolomite, etc.). La Nordica ha l'ottimo modello Meteor che costa 75 mila lire, il Gt da 55 o il Pro da 45 vanno benissimo. Idem come sopra per tutte le altre marche.

Dove non è il caso di fare risparmi (entro certi limiti) è negli attacchi: ne vanno di mezzo le gambe. Anche qui tre nomi sopra tutti: Salomon, Nevada, Marker. Decisamente inferiori le altre, sia come sicurezza sia come comodità. Attenzione a scegliere i modelli «turistici» che vanno bene e costano meno di quelli da competizione.

WEEK END. *Val di Susa e Val del Chisone sono le zone più frequentate dagli sciatori torinesi. Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sestriere, Beaulard, Pragelato, Melezet, Frais sono «complete» ogni domenica. Le prime tre stazioni sono comunque quelle più frequentate. In tutte e tre sono stati formati quest'anno nuovi «comprensori sciistici»: la «Via Lattea» a Sestriere (Colle, Borgata, S. Sicario, Claviere, Monginevro, Grange Sises, Cesana), l'«Orsa maggiore» a Sauze (Sportinia e Genevris), «Tourisport» a Bardonecchia (Melezet, Colomion, Jafferau, Beaulard).*

I prezzi sono più o meno gli stessi: sulle 100 mila lire l'abbonamento stagionale per gli impianti, sulle 6 mila l'abbonamento giornaliero (per la «Via Lattea» non c'è) nelle singole stazioni. Per mangiare ci sono ormai ovunque tavole calde dove un pasto costa sulle 2500-3000 lire (niente di speciale, ma decoroso). Attenzione piuttosto alle consumazioni spicciole: una tazza di the, se bevuta a duemila metri, può costare come un piatto di pastasciutta.

Giorgio Destefanis

Se avete 125.000 lire forse potete vestirvi

L'«armata bianca» degli sciatori — oltre due milioni di persone — secondo l'Agenzia Italia, spenderà il 10 per cento in più rispetto allo scorso anno se vuole rinnovare il guardaroba. Gli specialisti di questo settore, che è in costante espansione, smentiscono però la salita dei prezzi e precisano che l'abbigliamento da sci di tipo comune non ha subito ritocchi. E' vero invece che risentono una forte lievitazione di prezzo, fino a toccare il 30 per cento, i modelli di lusso destinati ai seguaci della moda.

Quanto costerà per vestirsi da capo a piedi e come saranno le nuove «*divise*» per sciare? Incominciamo dalle donne. «*Dapprima sarà bene* — dice la campionessa di discesa libera del momento Bernadette Zurbriggen — *preoccuparsi della pelle coprendola con il collant di lana o meglio ancora con la calzamaglia completa*».

Questa prima protezione costa all'incirca 11 mila lire (il due pezzi); molto più caro è il body in seta (38.500) sostituibile con il tipo in filanca (13.500). Completando con i calzettoni in lana norvegese (3800) i capi intimi, l'aspirante sciatrice è pronta per procedere alla scelta dei «pezzi esterni».

Primo indumento è il maglione che attualmente si preferisce in stile norvegese forse per ricordare Christiania, la località dove ebbe origine lo sport bianco in un lontano inverno del 1879 con la prima gara di sci. Riscoperto il maglione dall'aspetto rustico, ravvivato con decorative stelle di Natale o con stilizzate renne (19.500): occorre ingentilirlo col berretto di maglia a tre punte, tipicamente norvegese (3900). A questo punto ogni donna potrà scegliere il completo. Le soluzioni sono varie.

Nei negozi le proposte sono infinite. Domina il colore, con i contrasti violenti provocati dalle bande laterali ai pantaloni, dalle ginocchiere «paraurti» imbottite, dalle fasce che percorrono le giacche a vento. I nuovi abbigliamenti per entrare in pista (a tutti i livelli di prezzo) si ispirano a quelli dei campioni, i famosi modelli «tecnici». Le giovani che non hanno problemi di linea richiedono i calzoni «hot dog» aderentissimi, da agganciare agli scarponi, prevalentemente in rosso fiamma, azzurro, giallo, arancio, contrastati sempre da bande bianche (32.000), da completare col giubbotto-vento in tela grezza con inserti e colletto in pelo sintetico, che riproducono il colore dei pantaloni (28.000).

Sono molto richiesti i calzoni in velluto a grosse coste tipo roccia; elasticizzati, leggermente ampi al fondo, ricadenti sugli scarponi, e i giubbotti in tricromia (gradazioni di colore, ad esempio dal verde tenero al verde più cupo), in nailon lucido imbottito tipo Michelin (39.500).

Il completo più economico è formato dalla salopette sorretta da larghe bretelle e dalla guaina (46.500). Per le campionesse dell'eleganza che sciano poco e sfoggiano molto c'è la tuta termica peso piuma a colori sfumati, un involucro tipo «viaggiatrice spaziale» (120.000).

Scendiamo ora agli scarponi: coloratissimi, si parte dal prezzo minimo di 22.000 lire, a quello medio di 35.000 per arrivare al massimo di 140.000 per i modelli americani. E per finire, le indispensabili calzature, alla lappone, dopo-sci, riscaldate internamente dalla pelliccia (23.800); i guanti o le moffole (10.500). Per salire a quota 2000, vestendosi nei negozi specializzati, bisogna spendere, escludendo gli sci, circa 125 mila lire. Altrettanto spenderà il partner che, in tema di moda, ripete le tendenze delle donne, sia come linea sia come colori.

Elsa Rossetti

Pila: contestato il caro-skilift

Aosta, 5 dicembre.

Le condizioni del tempo in Valle d'Aosta sono buone. Nel prossimo «weekend» si potrà sciare in tutte le stazioni. Anche Pila domani aprirà ufficialmente le sue piste. L'altezza della neve varia dai 80 centimetri di Les Fleurs ai 2 metri del Cuis. Non funzionerà per il momento (a causa dei gravi problemi finanziari legati alla gestione: si parla di un passivo annuo di 40 milioni) il tratto della cabinovia Aosta-Les Fleurs: un collegamento importante non solo per gli sciatori, ma anche per gli abitanti della zona di Pila, che gravitano sul capoluogo regionale.

Una notizie che riguarda Pila. Alcuni sci club locali ritengono troppo elevato il costo dell'abbonamento giornaliero per gli impianti, 6 mila lire, che è «il prezzo in vigore in altri centri turistici valdostani — affermano i dirigenti dei sodalizi — che dispongono di attrezzature qualitativamente superiori».

Nelle altre stazioni la stagione invernale si è iniziata già da qualche settimana. A Cervinia l'avvio è stato ottimo. La neve varia dagli 80 centimetri ai due metri. Tutte le piste sono aperte.

Courmayeur, ulteriormente potenziata nelle piste e negli impianti, sembra quest'anno godere delle preferenze della grande massa di sciatori: buoni collegamenti stradali, ottimo innevamento (50-200 centimetri), organizzazione efficiente contribuiscono a fornire un'immagine commercialmente valida, sfruttando appieno le bellezze paesistiche che la stazione offre.

Anche negli altri centri — Cogne (neve 30-130; si scia anche sugli splendidi tracciati di fondo della prateria di Sant'Orso); Gressoney: aperti tutti gli impianti (neve 80-150 centimetri); La Thuile (perfettamente innovata, altezza della neve 70-200 centimetri) e Champoluc (in funzione tutti gli impianti, neve 70-180), l'afflusso è stato notevole. Tutte le strade della Valle sono transitabili.

g. g.

Sylva Koscina si spoglia in torinese

Sylva Koscina parlerà piemontese per il suo ritorno al teatro in «Che vada piano, signor sindaco», farsa che la vedrà interpretare un'affascinante avventuriera che opera tra i ricchi in cura alle terme di Acqui

Carlo Campanini attrazione dello spettacolo dal 20 al teatro Carignano di Torino

Carla Maria Puccini nel lavoro di Amendola e Corbucci: tre mesi di repliche

Confermato anche il comico Franco Barbero 'l Monfrin: occhio alla Sylva!

Appuntamenti per 9 giorni

Divi per tutti *(ma contestatori)*

Volontè, Jannacci, Parenti e il "folk" tra le iniziative di "Programma uno"

Con il titolo «*Programma 1: iniziative culturali per la città*» è stato presentato ieri all'Unione Culturale un interessante cartellone proposto dai Centri di Ricerca Culturale, Comitati Studenteschi Unitari, Cooperativa libraria Rinascita, in collaborazione con il Teatro Stabile di Torino e l'Arci. La manifestazione, che prevede spettacoli di musica classica e moderna, musica popolare, cinema e teatro, si svolgerà dal 10 al 18 dicembre fra Teatro Nuovo e Palazzetto dello Sport, seguendo questo calendario:

MERCOLEDI' 10 DICEMBRE: Scene musicali per Massimiliano Robespierre *di Giacomo Manzoni (registrazione videomagnetica e incontro con l'autore, alle 21 al Nuovo)*; concerto di *Antonello Venditti (Palazzetto dello Sport, ore 21)*; inizio della rassegna cinematografica su Gianmaria Volonté con Uomini contro di Rosi *(ore 17 e 19 al Nuovo)*.

GIOVEDI' 11: *L'Italia cantata dal Sud* con Otello Profazio e *Ti converrà mangiare il pan pentito* con Dodi Moscati (musica folk al Nuovo, ore 21); Gianmaria Volonté: *Giordano Bruno di Montaldo* (17 e 19 al Nuovo).

VENERDI' 12: Quanto è bello lu murire acciso *film di Ennio Lorenzini (proiezione e incontro con il regista, ore 21 al Nuovo)*; *Volonté:* Indagine su un cittadino *di Petri (alle 17 e 19 al Nuovo)*.

SABATO 13 DICEMBRE: *Cappuccetto di Piero Ferrero* (spettacolo per ragazzi alle 15,30 al Nuovo); recital di Enzo Jannacci (alle 21 al Nuovo).

DOMENICA 14: Quale città? *(incontro tra i sindaci di Torino Diego Novelli, Milano Aldo Aniasi, Napoli Maurizio Valenzi. Al Nuovo, ore 9)*; Fiaba grande *del Nuovo Canzoniere Italiano, con Ivan Della Mea, Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Paolo e Alberto Ciarchi, Ricolfa, Zanchi. (15 e 21 al Nuovo)*.

LUNEDI' 15: concerto de «*Gli Scaligeri*» gruppo d'archi della Scala di Milano (in programma musiche di Albinoni, Tartini, Corelli, Vivaldi alle 21 al Nuovo); Volonté: *La classe operaia va in paradiso* di Petri (al Nuovo ore 17 e 19).

MARTEDI' 16: La Betia *di Ruzante con la Cooperativa teatrale di Franco Parenti (al Nuovo, ore 21)*; *Volonté:* Il sospetto *di Maselli (17 e 19 al Nuovo)*.

MERCOLEDI' 17: *Bel-Ami e il suo doppio*, anteprima presentata dal Teatro Stabile di Torino diretto da Aldo Trionfo (alle 21 al Nuovo).

GIOVEDI' 18: *Concerto della «Premiata Forneria Marconi» (Palazzetto dello Sport, ore 21)*.

La manifestazione (il titolo e l'impegno degli organizzatori fanno ben sperare per il futuro di «Programmi» in numero sempre crescente) è contributo e soprattutto stimolo al rinnovamento culturale di Torino, «*presenza di momenti diversi di spettacolo che la città non avrebbe potuto altrimenti avere*».

d. giac.

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

17,45 **La tv dei ragazzi** (Avventura)
18,45 **Sapere** (Aspetti di Cuba) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Stasera G7**
21,45 **Musica totale** (Terza puntata)

Terza puntata di MUSICA TOTALE. Il programma di Giorgio Gaslini, dedicato stavolta all'esistenzialismo ed alle forme di liberazione personale. In apertura Simona Caucia recita «Poesia facile» del povero e grande Dino Campana, seguita dal quartetto Gaslini che interpreta «Message». Poi Milva, ospite fissa della trasmissione, canta alcune ballate su testi di poeti contemporanei.

Il discorso sul legame tra musica popolare e jazz è esemplificato dal duo Gaslini-Tomaso con due canti ungheresi adattati appunto in chiave jazzistica. Infine dal laboratorio sperimentale di Gorro la «Big Band» esegue un pezzo di Mario Schiano. A concludere è ancora la Caucia con la lettura di una poesia pavesiana, «La notte».

22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Un ambiente per crescere** (film)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — Teatro Televisivo Europeo: **La dodicesima notte** (di William Shakespeare)

Il ciclo «Teatro televisivo europeo» manda stasera in onda LA DODICESIMA NOTTE di Shakespeare, commedia nota anche con il titolo «La notte dell'Epifania», nell'interpretazione di un prestigioso «cast» tra il quale primeggia Alec Guinness, oggi il più popolare tra noi degli attori inglesi quale protagonista di film come «La signora omicidi», «Il ponte sul fiume Kwai», «Whisky e gloria». La regia è di John Dexter.

Questo l'intreccio, nel solco della classicità. Due fratelli gemelli, Sebastiano e Viola (l'attrice Joan Plowright impersona entrambi) vengono separati l'uno dall'altra in un naufragio sulle coste dell'Illiria. Viola, toccata terra, decide d'indossare abiti maschili e di mettersi al servizio del duca Orsino (Gary Raymond) in qualità di paggio. Il duca, attratto dalla contessa Olivia (Adrienne Corri) manda il nuovo paggio ad intercedere presso l'amata, con gran pena della fanciulla che, nel frattempo, s'era invaghita di lui. Accade, però, che Olivia, a sua volta, si innamori del presunto paggio. Intanto, Sebastiano è giunto anch'egli nell'Illiria e la contemporanea presenza dei due gemelli — che non sanno l'uno dell'altro — dà origine ad una serie di spassosi equivoci, destinati comunque a sciogliersi.

All'aggrovigliata non meno che romantica vicenda d'amore s'intrecciano le comiche disavventure di Malvolio (Guinness), il puritano intendente della contessa e suo segreto spasimante, e le gioconde imprese di sir Tobia (Ralph Richardson) ubriacone, scialacquatore e, con altri suoi degni compari, organizzatore di madornali burle.

d. g.

TV Svizzera

18,55 **Divenire** — I giovani nel mondo del lavoro, a cura di Antonio Maspoli
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Caccia al...**
20,15 **Il regionale**
20,45 **Telegiornale**
21 — **Interpreti senza frontiere** — I grandi dello spettacolo internaz. «Yves Montand»
21,55 **Questo e altro** — Inchieste e dibattiti: Carlo Porta nel secondo centenario della nascita
22,50 **Telegiornale**
23 — **Pallacanestro**

Montecarlo

20 — **Scacco matto** «Il caso Wilshon»
20,30 **Il mio corpo ti appartiene** — Film - Regia di Fred Zinnemann con Marlon Brando, Teresa Wright

Teletorino

19 — **Notiziario torinese**
19,10 **Notizie dalla cintura e dai quartieri**
19,25 **Film: Tre passi dalla sedia elettrica** con Rod Steiger

Capodistria

20,15 **Telegiornale**
20,30 **Nel labirinto del sesso** — Film con Orchidea De Santis, Franco Rossel e Susy Andersen - Regia di Alfonso Brescia.
22 — **Canti e danze dei popoli jugoslavi**

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
16,30 Programma per i ragazzi
17,05 Via della pazza folla
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Il girasole
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto di L. Hager
22,35 Hit Parade de la chanson

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,40 Concerto di A. Petrassi e L. Franceschini
18,05 L'arte del dirigere
18,55 Discoteca sera
19,15 Concerto della sera
20,15 Problemi di psichiatria
21,30 Il medico e il vagabondo: Cecov e Gorkij
22,30 Parliamo di spettacolo

Domani alla TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Oggi le comiche; 13,30: Telegiornale; 14,10: Scuola aperta; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,40: La tv dei ragazzi; 18,30: Sapere (Astrologia); 18,55: Sette giorni al Parlamento; 19,30: Tempo dello spirito - Cronache del lavoro; 20: Telegiornale; 20,40: Mazzabubù (4ª e ultima); 21,50: Controcampo; 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 19: Dribbling e Telegiornale sport; 20: Profili di compositori italiani del dopoguerra (Azio Corghi); 20,30: Telegiornale; 21: Rassegna di balletti: «Gaianeh» (di Kaciaturian); 22,25: Cannon (telefilm).

NUOVO FILM DI FRANCIS F. COPPOLA

Lascia il Padrino e va nel Vietnam *(però son sempre miliardi)*

Manila, 5 dicembre.

I quattrini fanno gola; in questo senso la guerra serve come la mafia. Francis Ford Coppola girerà un film sul Vietnam e spera che abbia lo stesso successo del *Padrino* (parte prima più parte seconda, naturalmente).

Il trentunenne produttore, sceneggiatore e regista americano è attualmente a Manila, dove sovraintende ai preparativi delle riprese di *Apocalypse now*, («L'apocalisse adesso»). Il film, promette Coppola, sarà, «*una dissezione filosofica dell'uomo. E, nelle scene di violenza, orgiastico*».

Coppola si dice convinto che il film darà luogo a un'accesa controversia perché «*parla della guerra nel Vietnam, la prima guerra che abbiamo perso*».

E ancora: «*I film sulla guerra in Vietnam sono argomento scottante da qualche anno a questa parte nell'industria cinematografica. Nessuno li avrebbe toccati con una canna lunga tre metri. Questo, io penso, perché il popolo americano si sentiva colpevole*».

Sono in corso trattative per scritturare nei ruoli principali Marlon Brando, Gene Hackman e Steve McQueen. La guerra sarà una guerra di divi? Perciò si domanda a Francis Coppola perché insista sulla natura orgiastica delle scene di violenza di *Apocalypse now*. Risponde di essere del parere che quella sia l'essenza della guerra in Vietnam.

«*Spero che il film dia al pubblico una nuova coscienza della natura stessa della guerra. E quella del Vietnam è stata una grande guerra, combattuta con elicotteri e con armi di distruzione mai usati prima. Forse risulterà, alla fine, l'ultima guerra*».

Basato su *Heart of Darkness* («Il cuore dell'oscurità», romanzo di James Conrad, il film tratta della guerra vietnamita nel 1968. E' la storia di un uomo inviato in un viaggio sul fiume; deve risalire la corrente per andare ad assassinare un misterioso agente a nome Kurtz: costui agisce nel mezzo della giungla selvaggia e primitiva. L'uomo incontra «*le follie e le assurdità dell'impegno americano nel conflitto e viene attirato nella stessa giungla*». Aggiunge il produttore e regista: «*Diventa chiaro che la guerra americana destinata a portare la civiltà a milioni di persone non è che l'estensione del colonialismo mercantile, e che l'orrore e la barbarie sono non già nella giungla ma nella cultura americana stessa*».

Marlon Brando — dopo il «Padrino» — tornerebbe col regista Coppola come ufficiale in crisi nel Vietnam

"Profumo di donna" proposto per l'Oscar

Roma, 5 dicembre.

«Profumo di donna» di Dino Risi è stato designato all'unanimità a rappresentare l'Italia al premio Oscar 1975 per il migliore film non di lingua inglese dalla competente commissione costituita presso la Anica.

La commissione, composta dai rappresentanti dei produttori, dei distributori, dell'Agis, dell'Ente gestione cinema, del Sindacato giornalisti cinematografici e di Unitalia film ha inoltre segnalato alla «Academy of motion pictures arts and sciences» di Hollywood, per un eventuale invito a partecipare al concorso, il film «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto» di Lina Wertmuller. Il premio Oscar verrà assegnato, dopo votazione dei membri dell'«Academy», com'è tradizione, nel prossimo aprile.

DOVE ANDIAMO STASERA

Armando Stula e Maria Sole a Torino (e successivamente in tournée nel Piemonte) con lo spettacolo "Giochi proibiti"

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Fantasia di sesso», con Joanna Kis - I 4 Pendiani, prosa. Gianni Libossi. Viet. 18. Ore 16,15; 21,30.
ALFIERI: stasera ore 21, Gino Bramieri in «Pulcinellopoli», commedia musicale. Pren. cassa Teatro. Informazioni, 535.460, ultimi 4 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21,15 «Piccola città» di T. Wilder, allestimento di E.L. Massera. Regia di Giancarlo Sbragia. Biglietti v. Roma 49, t. 544.362.
ERBA: stasera ore 21,15 Aurora Banfi in «Cin-ci-là». Pren. biglietti e abbonamenti, tel. 690.467.
NUOVO: questa sera ore 21 esame «Otello» di W. Shakespeare con Massimo Foschi, Roberto Herlitzka, Elisabetta Carta, Carla Todero. Prenotazioni tel. 655.352.
TEATRO TOSELLI - Cuneo - Teatro Stabile: ore 21,15 «Amleto» di Carmelo Bene.

SWING: (533.7632) «Gigi nel giornale» canzoni della libertà attuali di Alfredo Cohen. Cena e spettacolo.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 25): 21.
ARLECCHINO: ore 21 Golda Manse.
BELLE ARTI: 21 Cavalieri del Liscio.
DU PARC: ore 21 Turi Ostino.
EDEN: ore 21 orch. Accorsi.
GAY SALA: 16-21 La troupe.
LA PERLA: 21 The John Boyne.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
MASSAUA: ore 21 venerdì elegante.
PRINCIPE: ore 21 Boccaccio 71.
TROCADERO: ore 21 Renzo Di Iesio.

MINI CABARET (tel. 611.660).
SAN GIORGIO VALENTINO - Ristorante - Dancing orch. I Vocalmen.
SHAKER - Piano Bar (C. Belgioioso 3): ore 21 Thomas + Thomas.

BABY - Le Cloches: Ritr. (694.213).
BIG APPLE - Dancing (Rondal 14).
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, tel. 547.007) Toccarlo... porta fortuna, di Christopher Miles, con Roger Moore, Susannah York, Shelley Winters, Lee J. Cobb, Sydne Rome (G. B. - Colori) — Presa in giro, a Bruxelles e dintorni, delle manovre Nato e dei loro buffi partecipanti internazionali. ★ Commedia — Critica ●● Pubblico ○○○ — Orario 14,40 16,35 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.621) Lettere dal fronte, di Vittorio Schiraldi, con Totò, Anna Magnani, Aldo Fabrizi, Alida Valli, Vittorio De Sica, Clara Calamai, Doris Duranti (Italia - B. e N.) — Alcuni momenti di vita, all'epoca della guerra, interpretati da alcuni dei più noti attori del tempo. — Critica ●● Pubblico ○○ — Orario 15 — 17,50 20,10 22,30 — Ingr. 1000

[illegible]

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA (v. Sacchi 16, t. 511.298) Ultime grida dalla savana, di Antonio Climati e Mario Morra (Italia - Colori) — Commentato da Alberto Moravia, le drammatiche immagini di grande caccia e pesca, in Australia, Africa ecc. Vietato minori anni 14. ★ Documentario — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1000
ASTRA (via R. Pilo 6, tel. 723.397) Amore e guerra, di Woody Allen con Woody Allen, Diane Keaton, Olga Georges-Picot (Usa - Colori) — Spinto dalla moglie a uccidere Napoleone, un buffo pauroso diventa suo malgrado un eroe. Non vietato. ★ Commedia satirica — Critica ●●● Pubblico ○○○○ — Orario 20,30 22,30 — Ingr. 800
COLOSSEO (v. M. Cristina 71, tel. 651.024) Il padrino parte II, di Francis Ford Coppola, con Al Pacino, Robert De Niro, Diane Keaton, Gastone Moschin (Usa - Colori) — L'erede del boss mafioso don Vito Corleone consolida il potere paterno, elimina gli avversari ed evita i rigori della legge. Vietato min. 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15,05 18,30 21,35 — Ingr. 1000
FORTINO (via Cigna 47, tel. 488.592) Il padrino parte II, di Francis Ford Coppola, con Al Pacino, Robert De Niro, Diane Keaton, Gastone Moschin (Usa - Colori) — L'erede del boss mafioso don Vito Corleone consolida il potere paterno, elimina gli avversari ed evita i rigori della legge. Vietato min. 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○○ — Orario 18,05 21,30 — Ingr. 1000
LA PERLA (c. De Gasperi 36, t. 384.781) Detective Harper: acqua alla gola, di Stuart Rosenberg, con Paul Newman, Joanne Woodward, Tony Franciosa, Linda Haynes (Usa - Colori) — Poliziotto privato assunto da una vecchia amica in pericolo scopre troppe cose che gli fanno correre grossi rischi. ★ Poliziesco — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15,30 17,40 20 — 22,30 — Ingr. 1000
MAFFEI (v. Principe Tommaso 5, tel. 683.344) Una vergine in famiglia, di Luca Delli Azzeri, con Franca Gonella, Gianni Dei, Femi Benussi (Italia - Colori) — In casa giunge una fanciulla provocante che ne combina di tutti i colori. Vietato ai non anni 18. ★ Sexy — PRIMA VISIONE non recensita — Orario 14,30 16,30 18,30 20,30 22,30 — Ingr. 1500
MASSAUA (p. Massaua 9, tel. [illegible]) Il padrino parte II, di Francis Ford Coppola, con Al Pacino, Robert De Niro, Diane Keaton, Gastone Moschin (Usa - Colori) — L'erede del boss mafioso don Vito Corleone consolida il potere paterno, elimina gli avversari ed evita i rigori della legge. Viet. min. anni 14. ★ Drammatico — Critica ●● Pubblico ○○○○ — Orario 15 — 18,30 21,30 — Ingr. 1000
ORFEO (piazza Carlina, tel. 538.114) [illegible], di Giulio Petroni, con [illegible] — Critica ● — Orario 15 — 17,50

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

in prima

● FRATELLO MARE di Folco Quilici (all'Olimpia) — Ha in programma oggi il film di Quilici del quale abbiamo ripetutamente parlato nei giorni scorsi. Un vecchio pescatore delle Polinesia racconta la sua giovinezza, vissuta nel tempo in cui «le isole felici» non erano ancora state aggredite dal progresso tecnologico, dal turismo di massa, dall'inquinamento e il mare era un fratello carissimo e terribile, dolce e crudele. Film per tutti, segnalabile ai ragazzi amanti dell'avventura.

● UNA VOLTA NON BASTA di Guy Green (al Doria) — In una grande città americana una candida fanciulla, January Wayne (impersonata dalla nuova attrice Deborah Raffin), esce di collegio. Vivendo accanto al padre (Kirk Douglas), produttore di film e marito in seconde nozze d'una ricca e viziosa donna d'affari, conosce suo malgrado un mondo che, dietro lo splendore della facciata, nasconde immoralità e turpitudini.

● LETTERE DAL FRONTE di Vittorio Schiraldi (all'Arco) — Riunendo spezzoni di documentari e di film a soggetto dell'epoca bellica (tra gli interpreti Totò, la Magnani, Fabrizi, la Valli, De Sica, Beniamino Gigli, Petrolini) un «collage» di situazioni drammatiche e scherzose, suggerite dalla lettura di autentiche missive di combattenti, molte non pervenute ai loro congiunti perché bloccate dalla censura militare fascista.

film del giorno

Toccarlo... porta fortuna
Blade, il duro della Criminalpol

TOCCARLO... PORTA FORTUNA di Christopher Miles, con Roger Moore, Susannah York, Shelley Winters, Lee J. Cobb, Sydne Rome - Commedia inglese a colori (Cinema Ambrosio).

TRAMA — Un aitante giovanotto (Roger Moore), che si guadagna pane e companatico commerciando in armi, si trova non casualmente a Bruxelles dove gli americani hanno riunito militari di diversi paesi per le manovre della Nato. Il giovanotto adocchia un generale del Pentagono (Lee J. Cobb) con moglie al seguito (Shelley Winters): al militare d'oltre Oceano vorrebbe proporre l'acquisto d'un superfluo mitragliatore e intanto conosce una giornalista inglese (Susannah York), pacifista ad oltranza, che si mette in mezzo per complicare le cose. Ne deriva una girandola di situazioni fatte più nel copione che sullo schermo, nelle quali s'inserisce la componente sentimentale (il negoziante di armi e, ovviamente, la pacifista prima avversari dichiarati saranno alla fine innamorati), alternata a quella satirica, di cui più o

Roger Moore

meno farà le spese la rigida mentalità soldatesca.

GIUDIZIO — Il film mantiene meno di quel che promettevano, insieme, lo spunto e il brillante cast nel quale, oltre agli interpreti citati, figurano una Sydne Rome sexy nonché un Jean-Pierre Cassel e un Vallone sacrificati. L'idea iniziale di Moss Hart è diluita da una sceneggiatura poco fantasiosa — quanto è stiracchiato il duetto notturno centrale Moore-York — e da intenzioni caustiche che rimangono spesso tali nonostante l'impegno posto dai vari commedianti nel tentativo di farle spiritosamente lievitare.

BLADE, IL DURO DELLA CRIMINALPOL («Blade») di Ernest Pintoff, con John Marley, Kathrin Walker, Jon Cypher. Drammatico, americano, a colori (Cinema Augustus).

TRAMA — Un senatore americano nel pieno della sua campagna elettorale per la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti ha la sventura di perdere la figlia Melinda, assassinata misteriosamente (non per il pubblico che, prima dei titoli di testa, assiste all'efferato crimine). Il padre tende a soffocare le risonanze d'un delitto che potrebbe compromettere le sue ambizioni alla Casa Bianca essendo la vittima, oltreché drogata, anche l'amante d'un negro. Blade, poliziotto anziano e poco disposto ai compromessi, non si lascia intimidire dalle pressioni politiche, e il risultato è che i superiori, sottomessi al potente senatore, gli tolgono di mano l'inchiesta, emarginandolo anticipatamente tra i pensionati. Ma Blade s'intesta a sbrogliare la faccenda indagando in proprio e finirà col trovarsi di fronte il delinquente razzista che lo schermo già aveva mostrato all'opera in apertura di racconto.

GIUDIZIO — Condotto con secchezza cronistica, il film è nel suo genere un corretto prodotto di consumo nel quale personaggi e ambienti acquistano un loro sagace risalto che compensa talune convenzionalità della peraltro fluida narrazione. John Marley (Blade) è un efficiente caratterista, assecondato con buon mestiere dagli altri interpreti.
a. vald.

Per famiglie

All'ARISTON «L'isola sul tetto del mondo» (produzione Disney); all'OLIMPIA «Fratello mare» (documentario di Folco Quilici); all'ERBA e all'ESEDRA «Herbie il maggiolino sempre più matto» (produzione Disney); allo SMERALDO «La pantera rosa colpisce ancora» (comico poliziesco con Peter Sellers); all'ARALDO «Zorro» (avventuroso con Alain Delon).

Concerto di LUIGI NONO stasera all'Auditorium

Impegno morale di un compositore

Questa sera all'Auditorium si eseguono le due recenti composizioni di Luigi Nono «Como una ola de fuerza y luz» per pianoforte, voce, nastro magnetico e orchestra, e «Ein Gespenst geht um in der Welt» per soprano, coro e orchestra.

Ogni moto dell'animo e ogni sensazione possono offrire all'artista l'occasione per la creazione di un'opera d'arte. Ma il valore di questa non sta nel moto spirituale che l'ha determinata e che può essere della più varia natura (mistica, amorosa, morale, sociale, didattica, intellettualistica, ecc.), bensì nella trasfigurazione espressiva ed estetica che l'artista ne fa. Principio costante d'ispirazione musicale per Luigi Nono (Venezia, 1924) è un'alta idealità sociale, basata sulla giustizia e sulla pace universale; e per le sue composizioni vocali egli sceglie testi riflettenti l'infinita pietà per le vittime dell'ingiustizia e della violenza. E a tale principio si conformano pure le due composizioni ora in programma.

Como una ola de fuerza y luz doveva originariamente essere un concerto per pianoforte e orchestra, ispirato alla sofferenza del popolo cileno; ma la notizia della improvvisa morte del ventisettenne suo amico e combattente per la libertà cilena Luciano Cruz lo colpì profondamente; e quando conobbe la poesia che il poeta argentino Julio Huasi scrisse in memoria dell'estinto, stabilì di farne una cantata su, derivando da essa anche il titolo.

Per la realizzazione sonora egli si valse di colossali falangi di strumenti (ad arco, a fiato e a percussione), a cui aggiunse, senza discontinuità di applicazione, un nastro magnetico. Con un inconsueto e vario uso della mastodontica orchestra (i contrabbassi sono suddivisi perfino in dodici parti, ed il pianoforte è spesso impegnatissimo in cupe e marcate gravi) Nono crea atmosfere che vanno dai più misteriosi pianissimi alle più strepitose risonanze; ma quando il nastro magnetico rimane solo, il soprano avvia il suo canto; prima con le vocali «o» «e» «u», poi con l'angosciosa invocazione del nome di Luciano, infine con una interpretazione del testo difficilissima (ritmicamente e tonalmente).

La composizione *Ein Gespenst geht um in der Welt* («Un fantasma va intorno per il mondo») per soprano, coro e orchestra è derivata dal «Manifesto del partito comunista» di Marx e di Engels. Il testo riporta brani dell'*Internazionale* (con *Bandiera rossa*), versi spagnoli della «Marcia del 26 luglio 1954» rievocanti la conquista della fortezza di Santiago da parte dei rivoluzionari (tra cui le donne Haydée Santamaria e Célia Sanchez).

L'oriente è reso in onore di Mao Tse-tung. Talvolta canti diversi e in diverse lingue si sovrappongono variamente tra la voce solista e il coro suddiviso in varie parti. Il modernissimo e libero linguaggio musicale di Nono non è di facile comunicatività; e se si considera che l'orchestra ed il canto hanno lo scopo di evidenziare e di approfondire, coi propri mezzi, il significato delle situazioni e delle parole, il pubblico dirà questa sera quanto Nono sia riuscito nel suo intento.

All'esecuzione partecipano il direttore d'orchestra tedesco Michael Gielen (Dresda, 1927) il pianista Maurizio Pollini, la cantante bulgara Slavka Taskova Paoletti ed il coro della Rai istruito da F. Anglus.
l. c.

Il "Viotti d'oro" conferito al Trio di Trieste

Vercelli, 5 dicembre.

(w.n.) Al salone duecentesco di Vercelli il vicepresidente della Regione, Beltrame, e le autorità locali hanno partecipato nei giorni scorsi alla cerimonia della consegna del «Viotti d'oro» al «Trio di Trieste», composto dal pianista Dario De Rosa, dal violinista Renato Zanettovich e dal violoncellista Amedeo Baldovino.

Retrospettiva al Movie Club

Com'era il nonno Griffith

Mary Pickford

In principio del secolo il *Chicago Tribune* scriveva dei film che fomentano i più bassi istinti ed esercitano influenza assolutamente immorali: «Da sopprimere senza attenuanti, sono decisamente negativi». Una delle prime personalità di genio che contribuì a mutare in senso radicale la mentalità allora diffusa, fu David Work Griffith, il regista di *Intolerance* e di *Nascita d'una nazione*. Era un moralista, un gran sentimentale ma soprattutto un uomo di spettacolo che intuì e anticipò le possibilità espressive di un'arte bambina.

Alcune centinaia di persone, in tre sere, hanno visto al «Movie Club» una retrospettiva del grande autore. Poche, se si considera la sua importanza obiettiva e molte, se si pensa al carattere filologico delle proiezioni che abbracciavano unicamente il periodo delle origini di Griffith, alla casa Biograph, tra il 1908 e il 1913. Le vecchie pellicole, al di là dell'ingenuità di fondo, sono tutte avvincenti. Basta seguirle con attenzione per scorgere l'evoluzione del linguaggio cinematografico, dal montaggio serrato allo studio dell'inquadratura, dall'impiego delle luci sfumato ai criteri realistici nella recitazione.

Ancora pochi anni e giungeremo alla grande scoperta della panoramica, con la cinepresa che avanza e l'inquadratura che varia (scoperta avvenuta in contemporanea con le esperienze di Pastrone in *Cabiria* a Torino). Ma, per rimanere ai film visti, si comprende come milioni di persone abbiano abbandonato le radicate prevenzioni di fronte al coraggio di un artista che puntava sul primo piano (*Enoch Arden*, dal poema di Tennyson), ambientava *Man's Genesis* e *Brute force* nella preistoria, imponeva la «fidanzata d'America» Mary Pickford.
p. per.

W l'operetta

Ecco Aurora Banfi all'«Erba», nella caricatura di Ghia

Concerto pop — Musica per i giovani oggi al Palasport: i complessi «Area» e «Arti e mestieri» si esibiranno alle 16 e alle 21 in due concerti promossi dalla Federazione giovanile socialista.

Cinema La Salle — Per il ciclo di cineforum organizzato dall'associazione ex-allievi, stasera alle 21 si proietterà il film: «Nel 2000 non sorge il sole».

Concerto della Stefano Tempia — Domani, ore 21,15, al Conservatorio, il complesso Ars antiqua di Milano eseguirà un programma di feste, danze, amore nell'antichità.

Alba — A cura del circolo culturale Paolo Rinaldi, questa sera, nella sala Eden di via Cuneo, si svolgerà un recital di Ciccio Busacca, il cantastorie che partecipa all'allestimento degli spettacoli di Dario Fo.

TORO - JUVE, arbitra Michelotti

Anonimo sportivo

Sogni d'una notte di mezzo campionato

MORINI: *« Pulici? Manco lo vedo. Nel derby di domani non riuscirà neppure ad avvicinarsi alla nostra porta, si dovrà scordare di essere il capocannoniere del campionato. Con me non muoverà un passo ».*

PULICI: *« Morini? E' un brocco: se sarà lui a marcarmi segnerò almeno tre gol, facendogli passare il pallone tra le gambe. Si sveglierà negli spogliatoi completamente rintronato ».*

MORINI: *« Non riesco proprio a capire come abbia fatto a segnare tante reti. D'accordo, tutto può succedere anche un pallone svirgolato, un tentativo di passaggio che può finire in porta; ma sono cose rare. Evidentemente, sinora, ha giocato soltanto contro dei pellegrini. Oppure contro delle anime buone, desiderose di fargli fare bella figura. E' tanto un bravo ragazzo! Ma io non appartengo a questa categoria e lo farò uscire dal derby completamente ridimensionato. Sarà la sua fine di uomo-gol ».*

PULICI: *« Non capisco come la Juventus possa essere in testa alla classifica con dei difensori del calibro di Morini. A quest'ora avrebbe già dovuto incassare una ventina di reti. D'accordo, non aveva ancora incontrato me e vissuto l'avventura del pallone che gli passa tra le gambe e finisce in rete ».*

MORINI: *« Ci vogliono almeno tre Pulici per riuscire in una prodezza del genere. Se ci prova, la gente sulle gradinate impazzirà dal ridere. Anzi, il povero Paolino avrà delle grane, dovrà pagare le spese per tutti quelli che verranno portati d'urgenza all'ospedale in preda alle convulsioni. Attentato alla salute pubblica ».*

PULICI: *« Ve la immaginate una mia finta ed il povero Cicclo che corre a cercare il pallone in mezzo ai tifosi della curva? Dorò dei calci a bambini e vecchiette, dovranno riportarlo in campo a braccia. Uno spettacolo indecoroso ».*

MORINI: *« Paolino che inciampa sul pallone, cade a terra! Non è bello? Lui è un attore drammatico, tragico, cerca sempre di recitare Eschilo a beneficio dell'arbitro, ma stavolta saremo alla comica finale, Ridolini e compagni, non al dramma ».*

PULICI: *« Certe [illegible] ridicole al mio avversario di domenica vengono istintive. Cambiano tutte le volte, come la commedia dell'arte. Gloriosa, ma per Morini sarà drammatica. Per fortuna mia, c'è un santo che protegge i giocatori quando prendono le farfalle. E saranno farfalle grosse come fenicotteri ».*

MORINI: *« Uno va a caccia di tesori nascosti, di ragazze, di conchiglie e di funghi. Pulici va a caccia di gol. Si stancherà parecchio, il meschinello, ma il suo borsello resterà vuoto. Che giornata malinconica ».*

PULICI: *« A volte rifletto e mi prende il rimorso. Non è bello approfittare della dabbenaggine altrui. E' come picchiare uno impegnato a farsi la barba o rubare il leccalecca ad un bambino dell'asilo. Sto studiando di metterml in tasca un peso di dieci chili per dargli un certo vantaggio ».*

MORINI: *« Io ho marcato i più grossi centravanti del mondo, Cruyff, Müller, Gigi Riva. E stavolta mi vedo costretto a far finta di controllare Paolino Pulici. Che salto indietro. E' triste ».*

PULICI: *« Che barba, un derby contro Morini. Troppo facile ».*

MORINI: *« Che bello, un derby contro Pulici. Roba da ridere ».*

SARÀ IN TRIBUNA A TORINO

GIAGNONI CHIEDE DERBY DI FUOCO

"Indimenticabile, eccezionale", come la famosa "partita di marzo" quando sedeva sulla panchina granata

Milano, 5 dicembre.

Domenica tutta la famiglia Giagnoni sarà sugli spalti del Comunale per tifare Torino. Ilio, il figlio, si mescolerà in curva con gli ultras: sventolerà una bandiera ed il suo urlo si unirà al ruggito dei giovanissimi granata. Al rientro dalla Sardegna, dove s'è concesso una breve vacanza per affari, Giagnoni ha accettato di parlare del derby di Torino e Milano, partite che sino a pochi mesi fa lo avevano visto fra i protagonisti. Quale dei due rimpiange? Non vorrebbe sbilanciarsi, poi esclama: « Simbolicamente vorrei trovarmi su entrambe le panchine, magari a fianco di Gigi Radice e di Trapattoni. A Torino le stracittadine sono più vibranti e, senza offendere nessuno, c'è una spettacolarità di gioco che non ho riscontrato nel derby milanese. A Torino ne ho vissuti più d'uno, mentre a Milano l'interesse per la classifica era meno vincolante ».

Con Giagnoni in panchina, nella sua prima stagione granata, il derby visse a marzo momenti esaltanti. Il Torino, vincendo per 2 a 1 si portò ad un punto dalla Juventus, che era capolista, e il sogno dei fedelissimi granata parve avverarsi.

Mentalità

« Penso — afferma Giagnoni — che il derby di domenica possieda certe caratteristiche della famosa partita di marzo. Indimenticabile, eccezionale. Non ho mai sofferto tanto nella mia vita come in quel pomeriggio. Il Torino attuale, che è nato dal mio lavoro e che poi Fabbri e Radice hanno completato, è maturo, ha acquistato la giusta mentalità: un tempo lottava per l'orgoglio, ora è in grado di lottare per la classifica. A mio avviso, questo è un fattore determinante ».

Giagnoni ha chiuso le quattro stracittadine milanesi imbattuto: due vittorie e due pareggi. A Torino, invece, non esistevano mezzi termini, o vinceva o perdeva. « Sempre però — precisa — con un gol di scarto e con un consuntivo all'attivo, cioè tre affermazioni e due sconfitte. A Torino, dopodomani, non sarà una partita da scudetto, perché siamo ancora lontani dal traguardo finale (tre anni fa i bianconeri venivano da un momento difficile, noi eravamo lanciatissimi, poi si era in marzo), ma le emozioni saranno tali da legittimare la speranza o la soddisfazione di essere vicino al suo scopo ».

Come mai i suoi derby torinesi non finivano mai in parità?

« Forse perché non pensavamo al pareggio. Per noi, un derby, doveva concludersi con un vincitore: rischiando potevamo anche perdere. La Juventus era ed è forte, rappresenta sempre una grossa squadra ma non si può sottovalutare l'orgoglio del Torino, la sua forza offensiva, il buon lavoro svolto da Gigi Radice. Sarà una gara vibrante. Dopo una lunga assenza torno volentieri a rivederlo ».

A Milano, com'era scontato, mancherà Gianni Rivera. Ieri sera, a Pavia, un consulto fra specialisti gli ha riscontrato una infiammazione al nervo sciatico. Dopo qualche giorno di riposo potrà riprendere ad allenarsi. Stasera, intanto, si decideranno le sorti del Milan come società. Gli azionisti eleggeranno il nuovo consiglio d'amministrazione e questo, a sua volta, otto giorni dopo sceglierà il presidente, che dovrebbe essere quello in carica, cioè l'ing. Pardi. Una controfigura in attesa che a giugno, cioè a fine stagione, Rivera subentri nella carica. Con Gianni ci saranno nel nuovo consiglio anche l'allenatore Rocco, Pardi, Piazza, Pozzi, Duraszaro, Del Buono, Bensasan, Ghizzo, oppure Corno. Tutti fedelissimi di Rivera furché gli ultimi tre, legati al carro di Buticchi, ma che saranno confermati appunto perché facenti parte del vecchio consiglio e per non tagliare così i ponti col passato.

Rivera

Rivera non sarà presente alla riunione: lo rappresenterà il commercialista Pozzi, che leggerà anche la lunga relazione scritta dal giocatore, sui motivi che lo hanno portato a diventare il maggior azionista della società. Qualcosa come una ventina di cartelle.

Ieri, a Milanello, si è rivisto anche Rocco, dopo una settimana di assenza. « Gianni diserterà il derby — ha detto — ma contiamo di recuperarlo per la partita in Russia ». La novità del derby sarà probabilmente rappresentata dall'inserimento di Villa al posto dell'acciaccato Vincenzi, mentre Scala sarà spostato all'ala per sostituire Gorin, ritenuto troppo leggero e fuori forma.

Giorgio Gandolfi

"Lui,, a Torino Menegali a S. Siro

Due arbitri internazionali per due grandi sfide: il derby di Torino verrà diretto dall'arbitro parmigiano Alberto Michelotti, mentre quello di San Siro sarà affidato alla direzione del romano Gianfranco Menegali. Domenica scorsa entrambi erano stati tenuti di riserva proprio per poter dirigere i due confronti che spiccano tra gli altri della giornata. Michelotti ha diretto quest'anno sia il Torino che la Juventus, ma è al suo primo derby, mentre Menegali ha già arbitrato un altro Inter-Milan

Anastasi si allea con Fabio Capello

Scirea e Tardelli due giovani leoni in attesa del derby. Uno gioca, l'altro chissà

E' una vigilia tranquilla, fin troppo tranquilla. « Sembra la quiete che precede la tempesta », dicono al Combi. Parola non parla, i giocatori parlano poco, non c'è l'aria tipica della sfida. Nessuno fa proclami e nessuno incita. Però sotto sotto cova [illegible] il fuoco del derby. Ilio, il padrone del ristorante bianconero, dice che « i ragazzi questa settimana sono tesi, si capisce, ma al punto giusto. E al pensiero del Torino non hanno perso l'appetito ».

Parola, come sempre, rimanda a domenica, tramite l'altoparlante, l'annuncio della formazione. Quale sarà? Spinosi dice: « Mi auguro di non uscire, adesso che sono rientrato dopo tanto tempo ». Damiani scommette champagne sul fatto che non gioca e — dice lui — al massimo, se gioco, sarà soltanto nel secondo tempo. Si fanno molte scommesse con i giocatori in merito alla formazione. E' un giochetto che aiuta a passare il tempo anche se rende più snervante l'attesa.

Anastasi pare abbia ritrovato la serenità. E' tranquillo anche se non riesce a segnare neppure in allenamento. Ieri lo abbiamo visto dialogare spesso con Cappello ed è un buon sintomo per una futura intesa, chi vuole intendere intenda. La società non ha convocato Anastasi in sede né gli ha chiesto spiegazioni, come non gliene ha chieste Parola, per quello che aveva detto la scorsa settimana a lunedì mattina. Un gesto di classe, un lasciar vivere che spiega molte cose. Anastasi aveva il magone, in un certo senso l'ha sfogato, nessuno gli ha detto niente e lui ha potuto lavorare tranquillo. Non crediamo che domenica uscirà di formazione a questo punto.

Troppa è l'importanza di un Anastasi nel derby. Bettega, che non è soltanto un suo amico ma anche un lucido osservatore, dice: « Da Anastasi la gente continua ad aspettarsi i gol. Io credo che verranno anche quelli, però questa gente deve stare attenta al lavoro che Pietro svolge in favore della squadra, un lavoro sporco, ma utile, indispensabile e il merito di certi gol sono anche suoi ».

Allora chi gioca? Scontato il rientro di Morini, che ieri è apparso in gran forma ed ha giocato su Anastasi in una partitella di allenamento a metà campo. C'è chi dice che giocherà Tardelli, al posto di Cuccureddu, chi Damiani al posto di X. Chi dice Spinosi e Morini insieme se giocheranno sul fronte opposto Pulici e Garritano. Opinione, nostra e di qualche giocatore, è che alla fine giocherà almeno in partenza la squadra di domenica scorsa con Morini al posto di Spinosi. Damiani verrebbe impiegato nel secondo tempo. In partenza Gori e Anastasi le due punte, con Bettega più arretrato, poi si vedrà.

Sono interrogativi che verranno sciolti soltanto domenica. E' chiaro, al di là della composizione della squadra, che alla Juventus fa comodo questo clima distensivo, questo orientamento di favori, nel pronostico, verso il Torino. Non sarà certo la Juventus, prima che si inizi la partita, a dire: « Eh, no! Guardate che la più forte sono io ». Il fatto che un ragazzo come Causio, così solitamente stimolato dal derby, si mantenga calmo e cauto è sintomatico. Lui del Torino ha la massima stima, però ripete: « In ogni partita, di solito, il risultato non dipende tanto dall'avversario quanto dalla Juventus. Se troviamo la strada giusta, il gioco che ci è congeniale e che ormai dovremmo conoscere a memoria, non abbiamo paura di nessuno ».

Franco Costa

La caviglia migliora, guarirà in tempo?

Graziani crede, Radice spera

Garritano, però, è in pre-allarme

Gli altri corrono, a Nichelino, per un confronto amichevole con la squadra del Cto, lui pedala, sulla cyclette, per mantenersi in forma. « Gli altri » sono i granata, « lui » è Francesco Graziani, il ciociaro..., anzi no, ricordiamo una sua filippica [illegible] ai compagni di squadra, a colazione, prima della partita di Ascoli: « Ma che ciociaro: quante volte vi devo dire che non sono affatto ciociaro. Arcari è ciociaro, la Lollobrigida, Fava, ma io no: io — se volete — sono burino, come tutti quelli che son di fuori Roma, ma ciociaro no ».

La voce era quasi strozzata: tant'è che da quel giorno Graziani ha convinto proprio tutti e nessuno più osa chiamarlo in quel modo. L'ex ciociaro, dunque, pedala sudando negli spogliatoi del Filadelfia: sembra Gimondi, pedala da molti chilometri, ma ha pur sempre la forza di parlare: « Non so come andrà a finire con questa caviglia, ma credo di potercela fare. Più tardi comunque farò una corsetta e vedremo se la situazione migliora ».

Seguito dal professor Cattaneo, Graziani insiste così sui pedali battendo il record dell'ora. Poi, dopo essersi asciugato il sudore, una passeggiata sul campo e qualche breve corsetta: la caviglia non si gonfia e dà meno dolore. Al derby mancano 45 ore: il tempo sufficiente dunque per un recupero, anche se qualcuno in proposito è scettico. Anche se Garritano, senza voler male al compagno di squadra, prega ardentemente perché il titolare non ce la faccia.

« Auguro naturalmente a Francesco di guarire — spiega l'attaccante ex della Ternana —, ma se toccherà a me scendere in campo contro la Juventus, bene, avrò fiato per correre 90 minuti ».

Garritano effettivamente è in forma, anche se ieri non ha partecipato al galoppo contro la squadra del Cto: aveva infatti giocato il mercoledì nella partita dell'Under 21 a Coverciano. Il giocatore così si è limitato ad allenarsi brevemente, dopo l'amichevole, agli ordini di Giorgio Ferrini. Mentre Graziani questa mattina ha calciato.

Sul problema del centravanti comunque l'ultima parola è di Radice: « Spero che Francesco sia in grado di giocare, ma se non dovesse farcela, Garritano è pronto. Visto che i due giocatori hanno caratteristiche tecniche molto simili con entrambi abbiamo la garanzia di una squadra efficiente ».

Graziani dunque «crede», Radice «spera», Garritano «sogna» la prima vera occasione per mantenere un impegno che con i 600 milioni spesi per il suo acquisto, gli grava da qualche tempo sulle spalle.

Salvatore Rotondo

BOCCE

Promozione e titolo per i "regionali,,

I bocciati di categoria « Regionale » (la serie «B») di Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Liguria e Piemonte si affrontano domani a Novara (bocciodromo comunale di viale Kennedy) per disputarsi la promozione al « Martini '76 » di « A » e aggiudicarsi il titolo di campioni di « B ». Sono sedici quadrette (quattro per ogni regione) e rappresentano società di Trieste, Udine, Gorizia, Pordenone, Treviso, Mestre, Conegliano, Bracina, Savona, Chiavari, Sanremo, Genova, Biella, Novara, Mappano Torinese e Torino.

Mediante sorteggio le sedici squadre verranno divise in due gruppi da otto e ogni formazione disputerà sette incontri (tre domani, con inizio alle 14) e quattro domenica (ore 8). Le prime due classificate d'ogni gruppo accederanno alle semifinali (lunedì, ore 8): la prima del gruppo « A » contro la seconda del « B » e viceversa. Le due vincenti, con già assicurata la partecipazione al «Martini», si affronteranno nella finalissima di lunedì alle 16. L'organizzazione dell'importante manifestazione è curata dal Comitato Ubi di Novara

g. t.

PALLONE ELASTICO

Bertola (premiato) resterà ad Alba

Alba, 5 dicembre.

(p. gal.) Felice Bertola e i suoi tre compagni di squadra, Gili, Nada e Vincenzo Corino, sono stati premiati ieri sera ad Alba per la conquista del loro ottavo titolo. E' stata un po' una festa del pallone, alla chiusura della stagione agonistica: tra gli invitati c'erano quasi tutti gli avversari dell'asso di Gottasecca e molti campioni del passato: Manzo, Rosai, Gioetti.

Hanno fatto gli onori di casa il presidente e il vicepresidente della Merchesi di Barolo, Viglino e Isnardi, con lo « sponsor » Piero Scarrello. Il sindaco della città, Toppino, ha consegnato al campione d'Italia una targa « per aver riportato ad Alba, dopo 13 anni, lo scudetto tricolore ». Il precedente risale infatti al '62, con Beppe Corino.

Bertola, un po' emozionato, ha risposto: « Per la prossima stagione non prometto nulla, se non l'impegno di ripetere i sacrifici fatti quest'anno, e il mio allenatore Locatelli ne è testimone ». Felice quasi certamente rimarrà ad Alba, mentre Bernini (ieri sera assente per una indisposizione) è reclamato dalle società liguri. Decidera, come sempre, la federazione.

SPORT

COPPA - Prima manche del "gigante"

THOENI LI STRACCIA

Stenmark staccato di oltre 2" - Pierino Gros è terzo

DALL'INVIATO

Val d'Isère, 5 dicembre.

A ventiquattro anni, sposato con una figlia, la piccola Petra nata mentre lui stava ultimando gli allenamenti, Gustavo Thoeni è sempre il più forte sciatore del mondo, quando riesce ad esprimersi al massimo della sua potenza. Stamane nella prima manche dello slalom gigante che ha aperto le ostilità per la Coppa del Mondo 1976, l'azzurro ha letteralmente schiacciato tutti gli avversari, mettendoli con le spalle al muro grazie ad un tempo che ha fatto ammutolire pubblico e rivali. E' un'impresa anomala questa di Gustavo che solitamente tarda ad ingranare in inizio di stagione per poi esplodere nel finale. Pare tuttavia che quest'anno sia deciso a correre in ogni gara allo spasimo. «Ho tirato al massimo — ha detto Thoeni subito dopo aver tagliato il traguardo — perché ho deciso di non badare alle tattiche. Di Coppe del Mondo ne ho già vinte quattro. Punterò quindi alle Olimpiadi senza farmi dei problemi nelle altre prove».

Ed i risultati si sono subito visti. Thoeni è sceso in scioltezza, ma attaccando in ogni porta dello slalom piuttosto ripido e veloce posto sotto la cima del Bellegard. Nella parte bassa si è un po' sbilanciato, rimanendo per qualche attimo su uno sci solo, ma recuperando come soltanto lui sa fare, traducendo l'errore in un vantaggio con un improvviso cambio di peso sugli sci. Al traguardo poi ha fatto ancora in tempo a voltarsi per vedere il tempo che segnava il tabellone elettronico.

Il successo di Thoeni nella prima manche con un distacco superiore ai due secondi su Stenmark non è però l'unico fatto saliente della giornata. C'è da registrare che la «valanga» azzurra non è venuta meno ancora una volta alle aspettative. Pierino Gros, seppure in ritardo di preparazione, è terzo, con un ottimo tempo, staccato di poco dallo svedese. Il ragazzo della Valle di Susa paga ancora l'arresto di una ventina di giorni nella preparazione avvenuto proprio alla vigilia delle gare e dovuto ad un foruncolo ad una gamba che non gli permetteva di calzare lo scarpone e che avrebbe anche potuto compromettere tutta la stagione.

«Devo confessare — ci ha detto Gros ancora sfinito per la fatica — che sono venuto giù con tutta la forza che avevo in corpo. Non sono ancora perfettamente a posto, ma sono comunque soddisfatto di questo terzo posto provvisorio. Nella seconda manche cercherò di mantenere almeno la posizione. Cosa posso dire di Thoeni? E' incredibile come il tempo passa e lui va sempre più forte. Tutti aspettavano Stenmark e Hinterseer ed invece è arrivato lui. E' un atleta formidabile».

La prima manche ha fatto qualche vittima illustre. Il primo a cadere è stato Erik Haker. Il norvegese che era tra i favoriti del pronostico, dopo essere passato con un buon tempo intermedio, si è sbilanciato ad una decina di porte dall'arrivo ed è stato irrimediabilmente fatto fuori. Buono invece il quarto posto dello svizzero Good e il quinto dell'austriaco Hauser. Hansi Hinterseer non è stato invece particolarmente brillante come era stato a Livigno, concludendo la prima discesa al nono posto.

La cronaca ha riservato parecchie emozioni. Il compito di aprire le discese dei favoriti è toccato a Franz Klammer, il re della «libera», a buttarsi a capofitto. Klammer però non è stato molto veloce e deve accontentarsi della tredicesima piazza al termine della manche d'apertura. Sarà importante vedere se l'austriaco riuscirà alla conclusione della gara ad inserirsi nei primi dieci per prendere punteggi di coppa. Successivamente c'è stata la caduta di Haker e la discesa di Gros. Pierino non ha ottenuto un ottimo intertempo, ma evidentemente nella parte alta del tracciato ha mantenuto un ritmo prudenziale per garantirsi le forze per giungere fino all'arrivo: il suo tempo è stato di 1'43"98. A soli 23 centesimi da Stenmark che lo aveva preceduto.

Quando poi è sceso Thoeni già l'intertempo dell'azzurro ha fatto gridare di meraviglia: 1'02"81, nettamente inferiore a tutti. Il cronometro alla fine si è fermato a 1'41"50, due secondi di meno di tutti i rivali.

Cristiano Chiavegato

Classifica provvisoria al termine della prima manche (75 porte, 430 metri di dislivello, tracciatore l'americano Schoenaer): 1) Gustavo Thoeni (It.) 1'41"56; 2) Stenmark (Svezia) a 2"20/100; 3) Gros (Italia) a 2"42; 4) Good (Svizzera) a 2"59; 5) Hauser (Austria) a 3"10; 7) Bieler (Italia) a 3"19; 8) Pargaetzi (Svizzera) a 3"20; 9) Hinterseer (Austria) a 3"25; 10) Steve Mahre (Usa) a 3"57.

Gustavo Thoeni, un inizio folgorante in Coppa del Mondo

LOVE SUL RING DI TORINO

Da San Diego con amore per picchiarsi con Arcari

Torna Bruno Arcari sul ring, per una strenna anticipata ai torinesi amanti della boxe. L'ex campione del mondo, pur essendo prossimo ai 34 anni, non ha ancora sotterrato l'ascia di guerra ed ha anzi le migliori intenzioni di sfidare, il più presto possibile, il vincitore del prossimo campionato assoluto dei welter tra José Napoles e l'inglese John Stracey. Per questo ha chiesto di sostenere, prima di Natale, un collaudo severo, per misurare le sue reazioni fisiche e psicologiche al ruolo di uomo di punta della boxe italiana, che egli pensa di poter ancora sostenere.

La sede di Torino, per la data di venerdì 12 dicembre, è stata richiesta esplicitamente dal pugile genovese, che al nostro Palasport ha sostenuto un'elettrizzante sfida con Percy Pugh e due campionati del mondo. La possibilità di contare su un pubblico amico è molto importante per il pugile genovese, in questo momento delicato della sua carriera: Bruno, a Genova, si allena con caparbia determinazione ma comunque lui sa se il suo fisico è ancora del tutto in grado di rispondere alle sollecitazioni della sua sempre vivissima ambizione.

Come «test-verità» per Arcari, la «Canguro Sport» ed il torinese Beniamino Accorsi (che organizzano la manifestazione in società) hanno ingaggiato in America un pugile di notevole mestiere e di valida quotazione internazionale. Si tratta del negro californiano David Love (che significa «amore») il quale viene in Italia da San Diego con l'intenzione di guastare i piani di riscossa dell'ex campione del mondo. Da San Diego con amore, insomma, più per darle che per prenderle. Giudicato dal suo record, David Love sembra un pugile valido come tecnica, esperienza e capacità difensive, ma non dotato di grande potenza. Il negro avrà al suo angolo Angel Dundee, e questa è una grossa garanzia: il manager di Cassius Clay, considerato il miglior manager pugilistico del mondo, non si scomoda per le mezze figure.

Il programma torinese fa leva anche su novità e graditi ritorni che dovrebbero assicurare il successo al primo tentativo del binomio Accorsi-Canguro Sport. Verranno infatti presentati a Torino le speranze dei pesi massimi Alfio Righetti opposto al canadese Paul Nielson e l'ex campione d'Italia dei pesi leggeri Giancarlo Usai (che torna alla boxe dopo la dura sconfitta inflittagli dal fuoriclasse scozzese Buchanan) opposto ad un pari peso nord-africano di buona quotazione. Inoltre i pesi medi Bantini e Russo, protagonisti di un elettrizzante confronto il 31 ottobre scorso, disputeranno la rivincita, l'italo-australiano Paul Ferreri si misurerà con il nigeriano Regga ed in apertura il peso medio torinese Panunzio se la vedrà con il pugliese Nardillo. Una serata ricca di motivi agonistici e tecnici degni, a tempo debito, di una più ampia illustrazione.

g. pig.

RUGBY - Per rimanere in serie A

Ambrosetti alla carica

Sette partite, due punti: considerata nella crudezza delle cifre, il bilancio dell'Ambrosetti Rugby potrebbe anche apparire fallimentare. Non sembri un paradosso, ma così non è, almeno a questo punto del campionato. L'obiettivo dichiarato della squadra torinese all'esordio in serie A era, e rimane, la permanenza nella massima divisione per poi tentare progressivamente il rilancio del rugby torinese verso quel livello d'élite nazionale già raggiunto in tempi non tanto remoti. In poche parole — poiché una sola squadra retrocede — la conquista del penultimo posto in classifica (quello cioè attualmente occupato) rappresenterebbe già il conseguimento del punto di partenza verso più ambiziose mete da perseguire già l'anno venturo.

Lasciamo la parola a Gigi Fogliato presidente dell'Ambrosetti: «Questo campionato — ci ha detto — aveva per noi il destino segnato. La promozione ha reso euforico il nostro ambiente, ma ben presto ci siamo trovati alle prese con la realtà che in questi casi è una realtà di natura finanziaria. Fortunatamente una grossa fetta dei nostri problemi è scomparsa con l'intervento della Idet Ambrosetti; purtroppo, però, l'abbinamento è stato perfezionato quando era già troppo tardi per allacciare trattative atte a rinforzare adeguatamente la squadra nei suoi punti chiave. Abbiamo quindi dovuto ripiegare su di una soluzione a lungo termine proponendoci un solo obiettivo immediato: la salvezza.

— «Comunque — prosegue Fogliato — siamo anche stati assistiti dalla buona sorte al momento di impostare il nuovo "quindici": inesperti, abbiamo indovinato la scelta dell'allenatore-giocatore: il giovane gallese Bill Bowring si è dimostrato un prezioso elemento, un lavoratore serio ed appassionato la cui opera ha già offerto frutti insperati, ma che certamente ne offrirà di ancor più consistenti a lunga scadenza. Il secondo «colpo» buono l'abbiamo messo a segno accaparrandoci un forte nucleo di atleti già appartenenti al retrocesso Cus Genova ed ingaggiando, su suggerimento di Bowring, l'altro britannico Waskett».

Lo interrompiamo facendogli rilevare che appunto queste sia pur tardive ma saggie ed indovinate campagne di preparazione aveva creato l'illusione che l'Ambrosetti avrebbe potuto recitare un ruolo più redditizio. Si era in definitiva fatta strada la convinzione che, una volta raggiunto l'affiatamento fra i «vecchi» Rossini, Fogliato, Isolato, Manto, Zgrablic ecc. ed i nuovi, la squadra potesse esprimersi ad armi pari almeno con le antagoniste di centro classifica.

«Così avrebbe dovuto essere — replica appassionatamente Gigi Fogliato — e così sarebbe stato se l'inesperienza e la volubilità della sorte, che ad un certo punto ci ha voltato le spalle, non avessero recitato un ruolo pesante. L'inesperienza, anche quella di noi dirigenti, ci ha fatto diventare persino presuntuosi. Ci eravamo messi in testa di girare l'Italia cercando di giocare un buon rugby, di esprimerci, fin dove le nostre forze ce lo consentivano, sul piano della tecnica più che su quello dello scontro brutale. Ed abbiamo sbagliato tutto. Si, ci siamo meritati elogi, apprezzamenti lusinghieri persino da parte dei campioni d'Italia del Brescia e da parte del Petrarca, ma i risultati ci hanno dato torto. Dando invece ragione a quelle squadre come Gasparello, Catania, Fiamme Oro e Parma, le quali hanno dimostrato che la lotta per la permanenza in serie A non può essere condotta sul piano della tecnica, ma su quello dell'impegno fino all'ultima oncia d'energia, dello scontro uomo su uomo nel «match» che contano. Lasciando magari perdere le belle esibizioni stilistiche contro gli squadroni, per risparmiarsi in vista dei confronti diretti con le pericolanti.

«Questa è la realtà — conclude Fogliato — alla quale dobbiamo adeguarci, fin da domenica al Motovelodromo contro il Gasparello, una squadra, cioè «matricola» come noi. Per questo contiamo sulla «grinta» dei nostri atleti, più che sulle loro doti stilistiche. Questa settimana Bowring se li è visti calare in massa agli allenamenti: non meno di quaranta ad ogni seduta. Perciò sono sicuro che contro i trevigiani domenica scenderemo in campo preparati e decisi a sfondare».

Prima di chiudere il discorso facciamo notare all'amico Gigi che non ha precisato a quali avvenimenti si riferiva accennando alla volubilità della sorte: «E' presto detto — ribatte — incomincia a mettere nel conto una serie incredibile di infortuni quasi tutti toccati ai ragazzi della linea arretrata. Ecco una lista approssimativa: mio figlio prima si è stirato, adesso ha un braccio fratturato; Symeon, infrazione di due costole; Montafia, spalla lussata; Musti e Zgrablic, stiramenti; Pizzagalli, costola incrinata. Ce n'è stato abbastanza per rivoluzionare la formazione ad ogni incontro. Ma non è tutto. Alla volubilità della sorte, perché voglio ancora salvare la buona fede, debbo per il momento attribuire lo strano andamento di certi arbitraggi (vedi Fiamme Oro e Parma) che non ci hanno certamente avvantaggiati. Certe valutazioni sul «fuorigioco» e sugli «avanti» sono fino ad un certo punto opinabili, ma domenica a Parma Franzone è stato deliberatamente colpito, proditoriamente eliminato mentre era a terra. L'hanno visto tutti, anche l'arbitro che era a due passi ma non ha avuto il coraggio di adottare l'unico provvedimento possibile, l'espulsione del reo. Risultato: Franzone, uno dei nostri punti di forza, lascia il campo in barella, quando il risultato era tutto da decidere, e l'aggressore viene premiato con la conseguente, successiva vittoria ed un'ammonizione ridicola».

Giuliano Califano

TENNIS

Ashe perdona Nastase

Stoccolma, 5 dicembre.

La grande paura di Nastase è finita solo quando Arthur Ashe ha messo a segno il match-point della partita contro lo spagnolo Orantes. Il romeno aveva paura di non accedere alle semifinali per un ripicco. Infatti l'americano che, ormai era qualificato, poteva benissimo perdere contro Orantes per impedire al suo «nemico» Nastase di restare in gara. Invece Ashe è un vero sportivo, è in grandissima forma ed ha [illegible] il suo impegno con la massima concentrazione.

In fondo è giusto che sia Ashe che Nastase, gli artefici dello scandalo di questa edizione del Masters, accedano alle semifinali. Insieme a Panatta, [illegible] hanno fatto vedere il migliore tennis in questi primi quattro giorni di gara. Adriano, come Orantes, ha avuto la sfortuna di imbattersi in due giocatori in grandissima forma e dotati di classe e talento senz'altro superiori ai big dell'altro girone.

Vilas e Borg (entrambi comunque semifinalisti) sono fortissimi quando debbono controbattere gli assi giocando sul ritmo e di rimessa ma quando si trovano opposti l'uno all'altro, i leader della nuova frontiera tennistica fatta di [illegible] a due mani, di colpi [illegible] al massimo, di rotazioni [illegible] [illegible]. Questa volta ha vinto l'argentino.

Rino Cacioppo

Leggevano?

Da sinistra in alto: Sigmund Freud, Greta Garbo, Allen Ginsberg | Marcel Proust, W. A. Mozart, Ernesto «Che» Guevara | James Joyce, Groucho e Harpo Marx, Emily Dickinson | Aldous Huxley

L'adolescenza è sempre stata la stagione delle letture memorabili, degli incontri che hanno contato per la vita.
Per tutti coloro che si affacciano al mondo della lettura l'editore Einaudi ha preparato una collana che si basa su una formula inedita:
cinquanta opere che tracciano una storia della società umana e insieme costituiscono una serie di capolavori dell'arte narrativa. Un gioco di rimandi tra storia e letteratura, tra documento e fantasia. Un invito ai libri che restano per non saltare dal sillabario a Marcuse.

Ora in libreria i primi dieci volumi:

Theodor H. Gaster, *Le più antiche storie del mondo* William Shakespeare, *Da Coriolano a Cleopatra*
Edward Gibbon, *La caduta dell'impero romano d'Occidente* Walter Scott, *Ivanhoe*
William H. Prescott, *La Conquista del Messico* Bertolt Brecht, *Vita di Galileo*
Stendhal, *La Certosa di Parma* Guy de Maupassant, *Racconti della guerra franco-prussiana*
John Reed, *Dieci giorni che sconvolsero il mondo*
Italo Calvino, *La memoria del mondo e altre storie cosmicomiche* L. 30 000

Uscita in gruppi di dieci titoli ogni sei mesi. Vendita indivisibile. In tutte le librerie e presso le Agenzie Rateali Einaudi

Einaudi Biblioteca Giovani